

31 agosto 2021

31 agosto 2021 – Il Foglio [Luca Roberto]

intervista Matteo Biffoni, sindaco di Prato, delegato Anci all'Immigrazione e alle politiche dell'integrazione, presidente di Cittalia.

Accogliere sì, ma come?

“Scansando le soluzioni di emergenza, e preparandoci già da ora a dare una risposta degna di questo paese. Perché tra pochi giorni finirà la quarantena cui sono sottoposti i profughi afgani e ci aspettiamo che il governo rifinanzi l'accoglienza diffusa già dal le prossime ore “.

Matteo Biffoni è sindaco di Prato, delegato all'immigrazione dell'Ani, l'associazione dei comuni che subito, sin da quando è deflagrata la situazione a Kabul, s'è detta pronta a fare la propria parte nella gestione della crisi mediorientale. Gran parte dei sindaci di tutta Italia ha detto di essere disposta ad accogliere.

“E abbiamo anche inviato una lettera al ministro Lamorgese per indicare qual è a nostro giudizio la soluzione migliore “, spiega Biffoni con parole misurate al Foglio.

“Le oltre 4 mila persone che sono arrivate nel nostro paese hanno cercato un futuro migliore collaborando con il nostro contingente. Ora sono a rischio di morte e abbiamo l'obbligo morale di farcene carico. Sono principalmente bambini non accompagnati, donne e interi nuclei familiari“

Per questo motivo soluzioni pasticciate, rincorrendo gli umori contingenti, devono essere accantonate a favore di uno sforzo di responsabilità. Qual è la chiave per affrontare i mesi a venire?

“Quel che abbiamo chiesto al ministro è di non far transitare i profughi afgani, che per lo più diventeranno automaticamente rifugiati, nel sistema di accoglienza d'emergenza, che ha un'altra portata e un'altra valenza. La soluzione migliore è rappresentata dal Sai (Sistema Accoglienza Integrazione), che prevede per ogni singolo individuo percorsi differenziati di inserimento. I numeri di questi anni ci dicono che è un sistema che ha funzionato nel trasformare i rifugiati in veri e propri cittadini. E' chiaro che costa di più, ma offre un servizio migliore “.

E del resto sono le statistiche stesse degli ex Sprar a spingere per privilegiare questo modello che ha un impatto più contenuto sulle comunità locali.

“Se prendiamo ad esempio il caso di Prato – dice ancora Biffoni – con il Sai sono impegnati a livello locale 80 posti su una popolazione di 200 mila abitanti. Si capisce subito che in questo modo l'accoglienza diventa una faccenda praticabile. Riesci a seguire tutti in un reale percorso di accompagnamento, insegnando la lingua, facendo formazione, iscrivendoli a scuola. Altro è l'esempio, non so se ricordate, del Centro di accoglienza straordinaria a Bagnoli di sopra, in provincia di Padova.

%

%

Oltre mille profughi a contatto con un paese di 3 mila anime: è lì che nascono gli attriti, che dobbiamo assolutamente evitare perché si ritorcono direttamente su noi sindaci, che siamo quelli più esposti nella gestione dell'ordine sociale”.

Anche perché il tema immigrazione, lo abbiamo visto durante scorci di questa estate, non è tramontato nelle arrampicate dei leader sovranisti. Ci sono già alcuni sindaci che si sono schierati contro l'accoglienza come reazione emotiva.

“Ma la gran parte di loro, di qualsiasi schieramento politico, ha capito la drammaticità di questa fase. Credo che le dichiarazioni di due sindaci leghisti come quelli di Ferrara e Treviso, e in Toscana di quelli di Pisa, Pistoia e Grosseto, tutti di destra e tutti pronti ad accogliere, siano emblematiche “, aggiunge Biffoni.

Che in questo colloquio lo dirà apertamente più volte.

“Il tema immigrazione non scomparirà di punto in bianco, ma è epocale, ha bisogno di essere affrontato a livello europeo se non mondiale. Non ci si può contentare di slogan o ricette semplicistiche. Forse sarebbe il caso anche di rimettere mano alla Bossi-Fini, uno strumento inadeguato a fronteggiare le migrazioni nel 2021”.

A proposito di strumenti normativi inadeguati, non vogliamo farla litigare con nessuno ma ha visto che l'ex premier Conte s'è lamentato dei decreti sicurezza votati all'epoca del governo gialloverde?

“Forse si era distratto. Quando da sindaci dicevamo che migliaia di clandestini non regolarizzati avrebbero rappresentato un problema non fummo ascoltati. Ma è meglio esserci arrivati oggi piuttosto che mai “.

31 agosto 2021 – Gazzetta di Mantova [Monica Viviani]

intervista il sindaco di Mantova Matteo Palazzi

(...) Chiediamo al sindaco per quanti profughi, a partire da quando e come hanno deciso di organizzare l'accoglienza. «Per quanti ancora non si sa, ma di sicuro saranno nuclei con bambini e numeri piccoli. Lo sapremo nei prossimi giorni. Ciò che dipende anche da noi è essere pronti e organizzati. È per questo che ho chiesto di fare squadra alla chiesa mantovana e a soggetti del terzo settore che hanno competenze e valori positivi nel sistema di accoglienza. Ma c'è anche un altro motivo, per me dirimente: io sono il sindaco della città, so che quando dico che dobbiamo accogliere alcune famiglie afgane non tutti sono d'accordo, ma vado avanti perché riteniamo sia questa oggi la cosa giusta da fare. Tutti, anche coloro che non condividono questa mia posizione, devono sapere, vedere e poter verificare che il loro sindaco si impegna nel garantire un'accoglienza sostenibile nei numeri, certa e rigorosa nelle regole. Insomma ordinata.

%

mercoledì 17 novembre 2021

%

Ed è per questo che oggi abbiamo condiviso di dire, già domani, alla prefettura che lavoriamo insieme, ma non vogliamo che, come talvolta è accaduto, ci si preoccupi solo del tetto e non del resto, ossia scuola per i bimbi, formazione professionale, mediazione linguistica. Lo stiamo dicendo al governo, chiedendo l'ampliamento della rete dei Sai (ex Sprar) perché è il solo sistema, che è pagato dallo Stato, che garantisce tutto ciò». Quindi nel concreto?« Quindi ci sono due fasi: emergenza ora, perché gli arrivi, pochissimi nuclei, sono imminenti e serve dare un tetto, ma subito si mette in campo il resto, perché è così che si crea integrazione vera e nessuno potrà cavalcare paure per speculazione politica ».Mantova è subito scesa in campo con altri Comuni e gli attacchi non sono mancati: come risponde? Attacchi, insulti e anche velate minacce. Ma non mi smuovono di un millimetro. (..)

31 agosto 2021 – Il Gazzettino (Belluno) [Federica Fant]

(...) «Alla luce della difficile situazione in Afghanistan, che vede l'abbandono del paese da parte di molti cittadini dopo il cambio di regime- si legge nella nota diffusa ieri dal Comune -, anche Belluno si prepara a fare la sua parte, come già annunciato dal sindaco nelle ore immediatamente successive all'inizio del ritiro delle truppe». «L'amministrazione comunale – prosegue il comunicato – ha infatti deciso di mettersi a disposizione per accogliere le famiglie di profughi in fuga dall'Afghanistan, nell'ambito della rete SAI Sistema di accoglienza e integrazione (ex Sprar); a tal fine sta costantemente confrontandosi con la Prefettura, con cui ha già instaurato un'ottima collaborazione per la gestione di questa situazione particolare». Le famiglie dovranno essere sistemate in appartamenti sfitti, arredati e comunque pronti all'uso, il cui affitto verrà inserito nei costi generali della rete Sai.(...)

(...) In questa fase è in atto una ricognizione urgente delle disponibilità di alloggi, pertanto gli interessati dovranno limitarsi a dare la disponibilità di immobili liberi dandone qualche informazione di massima (ubicazione, condizioni generali, metri quadri, caratteristiche, etc.) scrivendo a: belluno.sprar.ord@comune.belluno.it.

31 agosto 2021 – Il Gazzettino (Padova) [Alberto Rodighiero]

(...) Ospitalità dei profughi afgani, Padova accoglierà una famiglia di 4 persone. In teoria il nucleo familiare era atteso in città da Roma già ieri, molto probabilmente invece arriverà in giornata.

«Come da prassi ha spiegato ieri l'assessore al Sociale Marta Nalin anche questa famiglia deve sottoporsi alla quarantena. Di conseguenza non sappiamo quando esattamente sarà nelle condizioni per arrivare a Padova». Pronto è anche l'appartamento – per il momento il quartiere rimane top secret – che andrà ad ospitare la famiglia afgana. «Quello che posso dire ha aggiunto l'esponente di Coalizione civica è che questo nucleo familiare sarà accolto all'interno di uno degli alloggi che sono stati destinati alla Rete Sai, l'ex Sprar». (...)

31 agosto 2021 – Il Gazzettino (Treviso) [Elena Filini]

(...) Ad oggi i Comuni che aderiscono alla rete Sai, che organizza l'accoglienza diffusa gestita da Anci sono Treviso, Maserada, Asolo e Possagno. Ma presto si uniranno altri comuni.(...)

31 agosto 2021 – Giornale di Sicilia (Agrigento) [Francesco Tarantino]

«La Città di Trapani, storicamente porta – ponte sul Mediterraneo interessato da fenomeni migratori – scrive il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida –, non a caso assieme alla Commissione cittadina per le Pari Opportunità, presente in piazza sabato scorso nell'ambito della marcia globale «Le donne afgane esistono – Together we stand», si ripropone quale Comunità culturalmente pronta a dare una mano al sistema umanitario italiano ed a maggior ragione ad ospitare donne e bambini che necessitano della tutela che garantisce l'implementata Rete SAI».

(...)

La Rete Trapani Solidale: dalla Diocesi all'Associazione laico, dalla CRI ai Volontari e alle famiglie trapanesi, oltre che ai Servizi Sociali comunali (che hanno sostenuto la prima assistenza sociale, raccolte alimentari etc.), già collaudata durante la fase acuta della pandemia da Covid-19, potrebbe assicurare un ulteriore primo supporto che necessariamente deve essere ricondotto al sistema professionale della Rete SAI» afferma Tranchida. (...)

31 agosto 2021 – Il Manifesto [Carlo Lania]

(...) Il Viminale ha già pronto il provvedimento che consente l'ampliamento dei posti nel Sai, il Sistema di accoglienza e integrazione (ne servirebbero almeno altri 3.000) ma manca ancora la copertura finanziaria. Per l'attuazione del piano serve comunque ancora tempo, quindi è possibile che alcune persone finiscano alloggiate nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) insieme ai migranti arrivati via mare. (...)

31 agosto 2021 – Il Mattino [Mariagiovanna Capone]

(...) Giovedì 125 cittadini afgani termineranno la quarantena al Covid center di Ponticelli, saranno spostati in alloggi della rete Sai (Sistema Accoglienza Integrazione) e inizieranno il loro percorso come richiedenti asilo per motivi umanitari e politici.

(...)

Le 12 sedi Sai di Napoli e provincia avranno la priorità in questo primo frangente, con disponibilità a San Giorgio a Cremano (23 posti), Portici, Pomigliano d'Arco, Nola, Procida, Casoria, Qualiano, Mugnano, Scisciano, Ercolano, che potrebbero coprire tutte le esigenze: altrimenti servirà un decreto ministeriale.

(...)

%

mercoledì 17 novembre 2021

%

Queste le decisioni emerse dalla riunione di ieri in prefettura cui hanno partecipato l'assessore regionale alla Legalità, Sicurezza e Immigrazione Mario Morcone, accompagnato dal capo della Protezione Civile della Campania Italo Giulivo e dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, oltre all'assessore Annamaria Palmieri per il Comune di Napoli, rappresentanti del terzo settore e organizzazioni sia laiche che cattoliche impegnate nell'accoglienza come Caritas e Comunità di Sant'Egidio. Se questo primo trasferimento non offre grosse problematiche, emerge una frattura tra ministero dell'Interno e Regione Campania: nelle disposizioni ministeriali è riportata la decisione di coinvolgere anche i Centri di prima accoglienza. «La Regione ritiene necessario che siano portati prima di tutto nei centri Sai della rete campana, e completati i posti ancora disponibili, va ampliata l'offerta. La rete Sai ha progetti già sperimentati di integrazione, il ministero deve tornare sui suoi passi. I CpA non sono adatti» insiste Morcone che chiarisce di aver «protestato contro questa decisione.

Queste famiglie non devono avere solo vitto e alloggio, come offrono i CpA, ma vanno inseriti in un contesto di integrazione come solo la rete Sai può offrire, sotto la responsabilità politica del sindaco e con ricchezza di attività assistenziali e apprendimento. Non possiamo permetterci di commettere questo errore. I posti Sai vanno ampliati».

In prefettura c'è stata circa un'ora di confronto e pianificazione del primo delicato spostamento dei rifugiati afgani che giovedì saranno accolti nei centri della rete Sai di Napoli e provincia composta da 12 comuni per un totale di 633 posti in gran parte già occupati da famiglie siriane, profughi che scappano da aree di guerra e disperazione, minori non accompagnati dell'area sub sahariana. (...)

31 agosto 2021 – Il Quotidiano del Sud (Murge) [Andrea Dammacco]

(...) A Bari la macchina dell'accoglienza è ormai rodada da diversi anni, la città ha sviluppato una potente rete di accoglienza tra Comune, istituzioni e associazioni pronta a prendersi cura dei migranti in tutti gli aspetti necessari per l'integrazione e l'inserimento sociale e lavorativo. Servirà solo capire quanti migranti saranno assegnati alla città da parte del ministero dell'Interno, che coordina l'intera operazione: «Non abbiamo ancora avuto comunicazioni riguardo il numero di profughi che dovremo accogliere ma siamo pronti e in attesa -di ce l'assessora al Welfare del Comune di Bari Francesca Bottalico – Abbiamo una rete di strutture di accoglienza come il Sai (sistema di accoglienza e integrazione, n.d.r.), e una serie di servizi come psicologi, mediatori culturali, residenziale, percorso di inserimento lavorativo, orientamento socio sanitario, assistenza legale, inserimento scolastico. Modelli che già utilizziamo per tutti i migranti in prima accoglienza». In queste ore, il Governo sta studiando una soluzione per ampliare e finanziare, probabilmente con un provvedimento urgente, i posti a disposizione dei Comuni.

%

%

Una decisione che il Comune di Bari aveva già anticipato nelle sue richieste: «Abbiamo chiesto, rispetto ai posti a disposizione, un'autorizzazione al Ministero per ampliarli, – sottolinea l'assessora ma è da vedere, la decisione spetta al Governo. Ma Bari è pronta, lo è ogni giorno».

31 agosto 2021 – Il Resto del Carlino (Ferrara) [m. r.]

L'assessora alle Politiche sociali Cristina Coletti del Comune di Ferrara: (...) L'accoglienza si svilupperà in due fasi: «Inizialmente e temporaneamente con il percorso Cas dove è previsto il servizio di mediazione e di sostegno psicologico. La seconda fase, invece, prevede che si lavori attraverso i Sai, ossia il sistema di accoglienza e integrazione per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata».(...)

31 agosto 2021 – *Il Secolo XIX (Imperia)

(...) Da Sanremo, oggi, i 206 profughi – tra cui 85 bambini – partiranno per altri centri situati in tutta Italia, gli ex Sprar.(...)

31 agosto 2021 – Il Sole 24 Ore [Marco Ludivico]

(...) I Cas, centri di accoglienza straordinaria, sono una prima soluzione, ma spesso piena di incognite, limiti e precarietà. C'è poi il sistema Sai (sistema di accoglienza e integrazione), ex Sprar, organizzato tra Viminale e Comuni: i livelli di integrazione e accoglienza sono buoni, ma i posti limitati e gli oneri più alti. Ci vorrebbe una norma ad hoc per aumentarli. (...)

31 agosto 2021 – Tribuna di Treviso [Matteo Marcon]

(...) Il nucleo familiare più numeroso (sette persone) si è offerto di accoglierlo l'amministrazione di Asolo, guidata dal sindaco Mauro Migliorini: «Quando è partito questo allarme nazionale, abbiamo da subito espresso la nostra disponibilità», spiega Migliorini. «In questo caso un privato ci ha comunicato la volontà di mettere a disposizione un proprio alloggio. Questa iniziativa è condivisa da tutto il consiglio comunale». Ad Asolo si punta così a implementare il cosiddetto "Sai" (Servizio Accoglienza e Inclusione), l'ex Sprar che, precisa Migliorini, «prevede zero costi per i comuni».

mercoledì 17 novembre 2021

1 settembre 2021

1 settembre 2021 - Il Centro:

(...) Il Comune di Teramo tramite il progetto Sai (sistema di accoglienza a integrazione) può gestire l'accoglienza mettendo a disposizione dei rifugiati delle abitazioni come fatto in passato col sistema Sprar, ampliando senza grosse difficoltà anche il servizio in termini numerici. Alcuni alloggi sono già nella disponibilità dell'ente comunale, altri possono esserlo in tempi stretti.

(...)
Il Comune ha definito con la prefettura la cornice giuridica entro la quale ci si può muovere, tenendo in considerazione che «non si tratta solo di dare un tetto a delle persone fuggite da una situazione tragica, ma di provare a garantire un sistema di accoglienza più ampio che miri all'integrazione come fatto con lo Sprar. Lavoriamo su questi aspetti e chiederemo ai comuni vicini la disponibilità a partecipare a questa azione di accoglienza», conclude l'assessore al sociale Ilaria De Sanctis. Oggi Teramo dà ospitalità a 87 stranieri del progetto Sprar, ed ha una disponibilità di altri 13 posti ma «non sarebbe difficoltoso, chiedendo al servizio centrale del Sai, l'incremento dei posti», precisa la De Sanctis.

1 settembre 2021 – Corriere del Veneto, Corriere di Verona [Alice D'Este];

(...) Anche l'amministrazione comunale di Belluno ha deciso di mettersi a disposizione per accogliere le famiglie di profughi in fuga dall'Afghanistan, nell'ambito della rete SAI - Sistema di accoglienza e integrazione (ex Sprar). (...)

1 settembre 2021 – L'Eco del Chisone [Sofia D'Agostino];

(...)Le dimostrazioni di disponibilità sono state così convulse che Fondazione Migrantes e Caritas Piemonte e Valle D'Aosta, con una comunicazione hanno sentito la necessità di chiarire alcuni punti per instradare le azioni da proporre, i tempi e i modi organizzativi.

(...)
Pertanto, «per quanto riguarda l'immediato, le Prefetture hanno contattato tutti gli enti che fanno parte delle reti nazionali SAI (Sistema Accoglienza Integrazione, ex Sprar) e CAS (Centri Accoglienza Straordinaria) - tra cui anche alcune Caritas Diocesane -, richiedendo di definire la possibilità di ampliamento delle loro accoglienze.

(...)
Nel comunicato, i due organismi sottolineano anche che «chi giunge in Italia con i ponti aerei viene inserito nel sistema pubblico SAI o nei CAS. Solo le Caritas che fanno parte dei due sistemi si devono attivare per definire la possibilità di ulteriori posti (...).»

(...)
In proposito, il Comune di Torre Pellice, già titolare di un programma Sai (ex Sprar) ha dato la disponibilità ad ampliare la propria accoglienza per quattro famiglie.

Alcune Prefetture stanno già predisponendo un allargamento dei posti previsti dai bandi per far fronte ad un eventuale aumento dei flussi. Proprio in vista di questo possibile aumento dei posti, soprattutto nei CAS (Centri Accoglienza Straordinaria), di prima accoglienza, l'assessore al Comune di Pinerolo, Lara Pezzano, ha convocato giovedì scorso già un primo appuntamento del Tavolo Migranti (Ciss, Diaconia valdese, Crescere insieme, Chiesa valdese, Caritas e Comune), cui seguiranno altri con cadenza quindicinale: «Dobbiamo giocare a carte scoperte - dice Pezzano - e gestire nel migliore dei modi eventuali arrivi: vogliamo continuare con l'accoglienza diffusa come si è fatto finora, e con i progetti SIA i quali, a differenza dei Cavs, danno maggiore possibilità di integrazione». (...)

1 settembre 2021 - Il Gazzettino (Padova)

(...) Al momento l'alloggio messo a disposizione dal Comune nell'ambito della Rete Sai è rimasto vuoto. A confermarlo è stata l'assessore ai Servizi sociali Marta Nalin. Non è escluso, però, che già nei prossimi giorni l'appartamento possa essere occupato da un'altra famiglia. «Noi rimaniamo a disposizione - ha detto - appena ci verrà richiesta la disponibilità, siamo pronti ad accogliere il nucleo che ci sarà assegnato». (...)

mercoledì 17 novembre 2021

1 settembre 2021 - Giornale di Merate [cmz]

(...) La Rete dei Comuni della Provincia di Lecco si è subito mobilitata e alcuni sindaci con una lettera aperta hanno esortato altri colleghi ad aderire a un progetto d'accoglienza. «La crisi afghana - hanno scritto interpella il nostro Paese in modo profondo e porta con sé il rischio concreto di un ritorno al passato in un'area geografica in cui le libertà individuali, il rispetto delle identità, l'idea di progressiva emancipazione di donne e uomini avevano faticosamente trovato spazio.

Garantire percorsi di accoglienza e integrazione per i collaboratori del contingente italiano e per le loro famiglie, non rappresenta solo la necessaria e dovuta tutela di persone che rischiano la vita, ma anche la possibilità che queste persone possano continuare a tenere aperta una speranza per i propri connazionali che rimangono in patria». Inizia con queste parole il documento dei sindaci del Distretto di Lecco, che tra le altre porta in calce la firma del primo cittadino di Casatenovo Filippo Galbiati, presidente dell'Ambito distrettuale di Merate. Una lettera aperta sottoscritta prima degli attentati kamikaze che giovedì scorso hanno fatto decine di vittime all'aeroporto di Kabul. «L'urgenza di intervenire - prosegue la lettera - non solo offrendo opportunità di vita e alloggio, ma una prospettiva di inserimento e di possibilità di vita autonoma chiama in causa anche i Comuni alla collaborazione e solidarietà, attraverso l'ampliamento delle esperienze di Sai

(Sistema di accoglienza e integrazione), ex sistema Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) previsto a livello internazionale per la tutela dei profughi e rifugiati politici». Si fa quindi cenno a quanto la Bruanza ha già fatto in passato: «L'esperienza complessa e articolata ma complessivamente efficace, messa in campo nel nostro territorio nella gestione delle emergenze umanitarie, rafforza l'opportunità di un'azione condivisa fra le Istituzioni locali. La rete dei Comuni della provincia di Lecco, d'intesa con la Prefettura, si sta attivando per garantire le condizioni di una piena accoglienza per i cittadini afghani collaboratori e per le loro famiglie». In questi giorni, in accordo anche con le indicazioni di Anci (Associazione nazionale comuni italiani), i sindaci si stanno mobilitando per costruire una rete di supporto che coinvolga i Comuni e le comunità più in generale. A breve verrà inviata al Ministero una richiesta formale di ampliamento della rete Sai territoriale all'interno del progetto «Lecco una provincia accogliente».

(...)

Nella nostra provincia i Comuni aderenti al Sai sono già 10. Nella lettera non viene rimarcato quali sono ma è giusto evidenziarlo perché, ad eccezione di Lecco, sono tutti del nostro territorio: Casatenovo, Cernusco Lombardone, Barzanò, Bulciago, Lecco appunto, Merate, Osnago, Santa Maria Hoè, Sirtori, Verderio.

%

%

«E' importante - concludono i sindaci del Distretto - che altri segnalino la disponibilità a individuare soluzioni abitative (pubbliche o private) che possano permettere l'accoglienza, in particolare, di famiglie, sostenendone i percorsi di inserimento e inclusione. Modalità diffuse di accoglienza permetteranno un impatto più semplice nelle nostre comunità».

In calce al documento, oltre alla firma di Galbiati, quella del presidente del distretto di Lecco Guido Agostoni e degli Ambiti distrettuali: Fernando De Giambattista (Bellano) e Sabina Panzeri (Lecco), oltre al primo cittadino di Lecco, Mauro Gattinoni.

1 settembre 2021 - Il Giornale di Vicenza:

(...) «Abbiamo avuto modo di apprezzare segnali di apertura da parte di tutte le amministrazioni coinvolte - ha sottolineato il prefetto di Vicenza Pietro Signoriello - bisognerà ora fare altri approfondimenti. Già da domani (oggi per chi legge, n.d.r.) sarà necessario interloquire anche con i Comuni più piccoli perché, a prescindere da quello che sarà il numero di richiedenti asilo afghani che saranno destinati a questa provincia, cercheremo come già fatto in passato di operare un'accoglienza il più diffusa possibile, coinvolgendo la parte più ampia possibile dei comuni». «Per il momento contiamo 23 arrivi, con un nucleo da 11 e altri due da sei. Ma non pensiamo che sarà l'ultimo - ha aggiunto - stiamo cercando di attrezzarci le successive mosse. Il ministero dell'Interno in questa fase vorrebbe sfruttare la rete dei Cas, ma la prospettiva più stabile che bisognerebbe poi aprire è quella dell'accoglienza integrata, ossia della rete Sai.(...)

1 settembre 2021 - La Nazione [Paola Fichera]

(...) Alcune ragazze della nazionale di calcio afghana saranno ospitate proprio a Firenze e nel luogo più adatto: il centro tecnico di Coverciano, la casa della nazionale italiana. Dopo giorni di contatti con la onlus Cospe che le ha assistite nella loro patria, Firenze è riuscita a spalancare le sue porte per queste sfortunate ragazze che d'ora in avanti dovranno provare a ridisegnare la loro vita. Si tratta di tre calciatrici di Herat, il loro allenatore più i familiari. In tutto una quindicina di persone che si portano addosso il terrore della persecuzione talebana e che troveranno rifugio a Firenze. Palazzo Vecchio ha portato a casa l'operazione grazie al sostegno della Figc. Il sistema che si occuperà della loro accoglienza è quello della rete Sai (Servizio accoglienza e integrazione) e sarà la Caritas, nello specifico a mettere a disposizione gli spazi per la loro permanenza, e soprattutto per la loro integrazione in città.(...)

1 settembre 2021 - La Repubblica (Firenze) [Chiarastella Foschini]

Ibrar è rimasto ucciso nell'attentato dell'Isis-K all'aeroporto di Kabul il 26 agosto scorso. Aveva 28 anni. (...)

La storia di Ibrar ne è un esempio, spiega il presidente Arci Toscana Gianluca Mengozzi: "Ibrar era fuggito dal suo Paese e aveva cercato accoglienza presso l'Italia.

Fu inquadrato negli allora Sprar, ora SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) un esempio virtuoso di accoglienza, attraverso cui si era integrato. Era tornato in Afghanistan per portare con sé moglie e figlio, ma ha perso la vita nel tentativo di superare il valico che lo separava dall'aeroporto. A lui e a tanti come lui che fuggono dalla disperazione, dalle miserie della guerra e cercano rifugio nel nostro Paese riserviamo massima attenzione". (...)

1 settembre 2021 - La Repubblica (Genova) [Erica Manna]

(..) La Genova dell'accoglienza è pronta, il sindaco Marco Bucci aveva parlato subito del "dovere" di aprire le porte, suscitando anche un certo stupore per essersi fatto avanti così, primo comune italiano amministrato dal centrodestra. La Regione ha messo in moto tutta la rete del Terzo settore per una ricognizione dei posti disponibili: e ci sono anche tanti privati, che si sono fatti avanti per offrire ospitalità. Saranno trecento, trecentocinquanta i profughi afgani accolti in Liguria in strutture diffuse, ha precisato l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone.

(...)

Un doppio binario verso il quale mette in guardia monsignor Giacomo Martino, a capo dell'Ufficio diocesano Migrantes, pronto ad ospitare donne con bambini nei sette posti disponibili a Camogli, nel centro della rete Sai, sigla che sta per Sistema accoglienza integrazione: «È bello che ci sia solidarietà verso questi migranti, che dovrebbero trovare ospitalità non nei centri di accoglienza straordinaria ma in percorsi Sai, e ottenere rapidamente lo status di rifugiato - riflette don Martino - ma questo dovrebbe farci aprire gli occhi anche sui migranti economici che arrivano dall'Africa: anche loro fuggono da situazioni durissime, da Paesi non sicuri, dove per esempio l'omosessualità si paga con la morte»

1 settembre 2021 - il Resto del Carlino (Ferrara)

(...) Chi giungerà coi ponti aerei dell'aeronautica verrà inserito nel sistema pubblico Sai (sistema di accoglienza e Integrazione, ex Sprar) o nei Cas (centro di accoglienza straordinario). Le Caritas, inserite nel sistema Sai in convenzione con il Governo, e le Prefetture si stanno attivando per reperire più posti possibili per far fronte ad un eventuale aumento dei flussi.(...)

1 settembre 2021 - La Stampa (Biella) [M. Z.]

(...) «Si tratta di famiglie che hanno cooperato con le forze italiane in Afghanistan - spiega il sindaco di Biella Corradino - e che quindi rischiano la vita rimanendo nel loro paese. Avendo collaborato con la missione italiana parlano correttamente la nostra lingua e questo dovrebbe facilitare la loro integrazione. Dal canto nostro abbiamo dato disponibilità per fare quanto nelle nostre disponibilità per rendere più agevole il loro soggiorno». Per il momento questi sono gli unici arrivi previsti ma dato che la situazione è ancora in evoluzione è possibile che più avanti vengano presentate altre richieste. In settimana il ministero degli Esteri è intenzionato a far partire il «Piano italiano per il popolo afgano», la cui attuazione sul territorio verrà affidata alle prefetture, a cui verrà chiesto di coordinare le iniziative dei comuni. In particolare dovranno essere garantiti percorsi di integrazione «duraturi», se possibile nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione gestito dal Viminale (...)

1 settembre 2021 - La Vita Cattolica - Settimanale del Friuli:

(...) Il Sistema di accoglienza e integrazione, un sistema in capo ai Comuni e sul cui ampliamento si spinge per favorire l'accoglienza degli afgani. Ne abbiamo parlato con Fabiola De Martino, assessora alle Politiche sociali di Tolmezzo. «Da anni nella nostra città - spiega - sperimentiamo la validità di questo sistema, in cui a "vincere" sono tutti. Aderire alla rete Sai significa in primo luogo governare sul proprio territorio l'accoglienza, il progetto infatti lo decide in tutti i suoi aspetti l'Amministrazione: è il Comune a stabilire quante persone accogliere, a Tolmezzo, ad esempio, su diecimila abitanti abbiamo quindici beneficiari, una quota del tutto sostenibile. È poi sempre il Comune a scrivere il bando per affidare la gestione, quindi ne dettaglia i contenuti. Ha poi il diritto e dovere di sorveglianza, questo vuol dire poter intervenire direttamente, dalle questioni più semplici, come quelle di vicinato, a quelle più complesse. Le spese poi, sono a carico dello Stato». Ma - naturalmente - non è tutto. «Si tratta di un'accoglienza di secondo livello - prosegue De Martino - che favorisce l'inclusione, l'inserimento lavorativo. Nella nostra esperienza i beneficiari diventano parte attiva e attiva della comunità, col tempo vengono coinvolti anche nelle attività di volontariato. È dunque la stessa comunità a crescere perché la contaminazione, lo scambio sono positivi, si può poi contare su nuovi cittadini». «Scegliere di accogliere attraverso questi progetti - conclude l'assessore tolmezzina - è davvero un'opportunità per altro capace di garantire un equilibrio tra i bisogni umanitari di chi è costretto a fuggire e la disponibilità dei territori. È anche un buon modo per smantellare paure e pregiudizi, perché è legittimo che le persone possano sentirsi spaventate di fronte a qualcosa di nuovo, ma sapere che un'Amministrazione governa un fenomeno, rassicura e apre una comunità all'accoglienza».

2 settembre 2021

2 settembre 2021 – Corriere delle Alpi [Irene Aliprandi]

(...) Il sindaco di Belluno Jacopo Massaro: «In tutta Italia si lavora affinché la rete dell'accoglienza passi per la rete Sai, dove c'è una lunga esperienza con interazione forte ed efficace: chi esce dalla rete Sai ha trovato un lavoro ed è del tutto autonomo. Nella nostra provincia, però, il Comune di Belluno è l'unico che ha aderito a questa rete e quindi va allargata agli altri Comuni che intendano rendere possibile la disponibilità all'accoglienza dei loro cittadini. Ho parlato con alcuni colleghi sindaci e sono tutti a favore, ma ci vorrà più tempo».

(...)

La rete Sai è gestita dai Comuni, con finanziamenti governativi ed europei: «È una garanzia perché esclude problemi di marginalità sociale e quindi di impatto sulla popolazione locale. Chi vuole entrarvi o presenta un progetto o si affianca a quello di un altro Comune che ne fa già parte», chiarisce Massaro e questa sembra la prospettiva più semplice e rapida. Nel frattempo il governo ha appena stabilito di allargare la rete Sai con altri tremila posti in tutta Italia e il servizio centrale sta facendo la ricognizione delle disponibilità per stabilire le quote. «A quel punto sapremo quanti profughi afgani arriveranno a Belluno», dice il sindaco. «Ma a breve uscirà anche un avviso per inserire nella rete altri Comuni e potremo fare il passaggio con chi lo vorrà». Massaro, infine, mette subito a tacere chi criticherà il sostegno economico dello Stato a questa operazione: «I soldi andranno tutti nelle tasche dei bellunesi: ai proprietari degli alloggi, agli insegnanti di italiano, ai mediatori culturali, ai commercianti... Lo sottolineo perché so già che ci saranno speculazioni di questo tipo. Ma nessuno considera che la missione militare costava dieci volte di più».

2 settembre 2021 – Giornale di Brescia:

A Brescia: (...) Due famiglie, in tutto dodici persone, sono già qui ospiti di due Centri di accoglienza straordinaria della nostra provincia, in attesa di entrare nel Sai, il Sistema di accoglienza ed integrazione.

(...)

Il «punto» sull'accoglienza dei profughi afgani giunti in Italia attraverso l'Operazione «Aquila Omnia» è stato fatto ieri mattina in Prefettura presenti i referenti dei Sistemi di accoglienza ed integrazione bresciani (ex Sprar), di Comune e Provincia, del Terzo Settore e della Caritas.

(...)

Una prima notizia, dall'incontro di ieri: il Governo (ministeri Interno e Difesa) in una riunione con le Prefetture ha confermato che «la linea da privilegiare in assoluto per queste accoglienze è quella del Sistema di accoglienza ed integrazione e che i Centri di accoglienza straordinaria devono essere solo un appoggio transitorio per il minor tempo possibile a disposizione».

2 settembre 2021 – Il Giornale di Vicenza:

«In Italia c'è un modello di accoglienza che funziona bene da 20 anni, rendiamolo strutturale e non agiamo solo in emergenza». È questa la proposta del sindaco di Santorso Franco Balzi. Da primo cittadino di uno dei comuni capofila per la rete Sai nel Vicentino, lo ha ribadito anche nell'incontro che lunedì si è tenuto in Provincia per il primo coordinamento dell'accoglienza dei profughi afgani sotto la supervisione della prefettura. «Il nostro obiettivo è rendere strutturale la gestione di un fenomeno che caratterizzerà i decenni futuri e che invece viene affrontato con logiche emergenziali. Il ministero deve fare una scelta forte che anche l'Anci ha sollecitato. Se ci sono 26 mila posti Sai, vanno ampliati di 5 mila unità con un decreto permettendo di affidare l'accoglienza a strutture consolidate e di esperienza con un ruolo diretto dei Comuni in un momento che rischia di essere critico. Perché ci sono queste 5 mila persone che sono arrivate ma si parla di 5-600 mila che potrebbero fuggire. Anche se la rotta balcanica è bloccata da mesi, anche per altri afgani. L'alternativa è proseguire con i Cas o di inventare qualcosa che sta a metà strada. Circa una settimana fa ho inviato la comunicazione ai 12 comuni della rete per aggiungere posti. Se altri Comuni volessero proporre sistemazioni, potrebbero aderire al sistema». C'è anche da gestire e canalizzare al meglio l'ondata di generosità che è arrivata dai privati: «Bisogna valorizzare questa disponibilità accompagnandola con un percorso - prosegue Balzi - il suggerimento è di favorire l'accoglienza delle persone che arriveranno nei prossimi mesi mettendo in rete le disponibilità di singoli e privati cittadini. In che modo? Favorendo le fasi finali dei percorsi Sai già in essere che durano dai tre mesi a un anno per liberare spazi adatti ai profughi afgani. Mi spiego: c'è una ragazza nigeriana che magari si prostituiva e che ha dato alla luce un figlio dopo essere stata stuprata. Dopo il percorso Sai è riuscita a rimettersi in piedi, ha un lavoro e il figlio è inserito in un percorso scolastico. Bene: lei potrebbe essere ospitata da una famiglia per l'ultimo tratto del suo percorso, sganciandosi dalla rete Sai e usufruendo del contributo fondamentale dei privati per entrare nella società. Le persone che arrivano dall'Afghanistan potrebbero essere seguite da personale in grado di supportarle con professionalità, perché la buona volontà non sempre basta. (...)».

2 settembre 2021 – il manifesto [Giansandro Merli]

(...) Dopo la quarantena gli afgani entrano nei percorsi di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, in base alle indicazioni del ministero dell'Interno. L'obiettivo è inserirne il più possibile nei progetti Sai (Sistema accoglienza integrazione, ex Sprar), ma i decreti per l'ampliamento dei posti attendono le firme e si sta ancora cercando la copertura finanziaria. Intanto molti andranno nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) o in alloggi individuati dagli enti locali sul territorio nazionale.

mercoledì 17 novembre 2021

2 settembre 2021 – Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino (Venezia) [Cristiana Mangani]

(...) Il ministero dell'Interno ha preparato una bozza di decreto che andrà oggi in Consiglio dei ministri, sulla base della quale si provvederà a stornare una parte dei 120 milioni che erano destinati all'addestramento dei militari afgani. Qualcosa che si aggira intorno a 10-12 milioni e che sarà finalizzata all'emergenza migranti provenienti da Kabul. E che sarà determinante per attivare le convenzioni con i Comuni. (...)

In un primo momento si era pensato di poter ospitare i 4900 afgani arrivati in queste settimane (più gli altri 3 mila partiti in precedenza) nei circuiti Sai, gli ex Sprar, perché si tratta di migranti in attesa dello status di rifugiato. Ma per poterlo fare ci vorrà più tempo e, intanto, alcuni di loro sono stati comunque trasferiti nei Cas, i Centri di accoglienza, dove ci sono anche tutti gli altri migranti. Una soluzione temporanea, alla quale si cerca di ovviare proprio con i fondi stornati dal governo.

(...)

Nei giorni scorsi una circolare inviata dall'ufficio di gabinetto della ministra Lamorgese chiedeva ai prefetti di mobilitare i sindaci, le organizzazioni umanitarie e il terzo settore, per trovare le sistemazioni più adeguate. L'Anci, attraverso il presidente Antonio Decaro e il delegato per l'immigrazione Matteo Biffoni, hanno dato la loro disponibilità (al sistema Sai aderiscono 1800 comuni). Saranno quattro i circuiti che verranno coinvolti: i Centri di prima accoglienza, i Cas, dove qualcuno di loro rimarrà temporaneamente. Altri andranno negli ex Sprar, compatibilmente con la disponibilità dei posti che, al momento, sono insufficienti. (...)

2 settembre 2021 – Notizia Oggi (Borgosesia) [a. s.]

Non c'è ancora nulla di certo sui numeri, ma Valdilana è in attesa di accogliere i migranti afgani. L'amministrazione comunale ha infatti messo a disposizione, così come altri comuni italiani, alcuni alloggi per permettere che gli sfollati possano sentirsi in un luogo sicuro. «L'accoglienza - spiega l'assessore Elisabetta Prederigo - è un aspetto che, in questi anni, abbiamo portato avanti. Siamo stati attenti ai popoli in difficoltà utilizzando lo Sprar, ora Sai, Sistema di accoglienza e integrazione. Noi abbiamo dato la disponibilità di due appartamenti non di grosse dimensioni e siamo in attesa di avere una risposta dagli organi preposti. Penso che a breve sapremo se i rifugiati afgani potranno venire a Valdilana».

2 settembre 2021 – L'Osservatore Romano [D. Pinton]

All'appello sono circa cinquemila gli afgani approdati in Italia tramite i voli umanitari che si sono conclusi il 28 agosto, ma altri arriveranno tramite vie non ordinarie come quella dei Balcani. Il governo italiano, per coloro che sono già arrivati, sta valutando l'inserimento di questi migranti nel Sistema di accoglienza e integrazione gestito direttamente dal Viminale, che prevede vitto, alloggio, assistenza legale e sanitaria, ma anche progetti di integrazione e formazione, corsi di lingua, scuola per i più piccoli e lavoro per gli adulti.(...)

2 settembre 2021 – la Repubblica (Genova) [Erica Manna]

(...) Sono stremati, i profughi afgani arrivati l'altro ieri sera a Genova, alle 21.30, a bordo di un pullman dell'Esercito, seguendo i tempi dilatati delle formalità burocratiche. La prima sensazione, raccontano gli operatori, è di sollievo: perché qui, in cima alla salita del Seminario che guarda il Matitone a precipizio che sembra emergere dal mare cangiante laggiù, sono finalmente al sicuro.

(...)

Il centro è, pur nella sua eccezionalità dettata dall'emergenza, un Cas, ovvero un centro di accoglienza straordinaria gestito dalla Prefettura. E' ancora presto, spiegano gli operatori, per delineare un processo di integrazione, perché queste sono le prime fasi: ma l'intento è che ci sia un'armonica continuità con un percorso Sai, Sistema accoglienza integrazione, sigla che ha sostituito lo Sprar. Ovvero, un accompagnamento mirato all'indipendenza, per lo più in appartamenti, con opportunità di formazione e di tirocini lavorativi .(...)

2 settembre 2021 – La Stampa [Francesco Grignetti]

(...) Oggi il Consiglio dei ministri delibera un trasferimento di fondi, dalla Difesa all'Interno. Praticamente ma anche simbolicamente alcuni milioni di euro che erano destinati alla missione militare in Afghanistan verranno spesi per accogliere quella gente che aveva collaborato con l'Occidente e che ora rischiava la vita. Seguirà presto un Dpcm più articolato.

(...)

«Non c'è stata alcuna difficoltà e dai sindaci e dai territori non è arrivata alcuna segnalazione. E questo è già un buon risultato, ma quella che stiamo attraversando è una prima fase», dice Mario Conte, sindaco di Treviso e delegato Anci per il Veneto, leghista. Conte però mette le mani avanti: «Guardiamo con attenzione al futuro - dice - perché siamo consapevoli che la situazione è complessa e delicata, ma non vogliamo che si ripetano gli errori del passato con i sindaci che spesso sono stati lasciati soli. È fondamentale evitare ripercussioni sulle comunità e tensioni sociali, per questo come Anci Veneto siamo pronti al dialogo per trovare le soluzioni più efficaci nella consapevolezza che, come hanno sottolineato i prefetti la scorsa settimana in Veneto, i posti non sono molti ed è difficile individuarne di nuovi in tempi brevi». Al Viminale, intanto, si lavora a un piano di redistribuzione che faccia perno su prefetti e sindaci. Finché si tratta di sistemare qualche migliaio di profughi, accolti da tutti con commozione, è chiaro che non ci saranno grandi problemi. Dal momento in cui ci saranno anche i soldi, sarà poi più facile attivare un certo numero di posti nel Sai, il Sistema di accoglienza che è subentrato allo Sprar. Facendo un conto a spanne, occorre un milione di euro al mese per dare a tutti vitto e alloggio, più corsi di lingua, mediatori culturali, assistenza psicologica, formazione al lavoro. (...)

3 settembre 2021

3 settembre 2021 – Corriere del Veneto (Treviso) [M. G.]

(...) In attesa delle decisioni ministeriali, a Belluno sono arrivati i primi tre afgani: tre uomini, alloggiati in altrettante sistemazioni della rete Sai. (...)

3 settembre 2021 – Corriere delle Alpi [A. F.]

(...) Il capoluogo Belluno aderisce alla rete Sai, e la soluzione più rapida per garantire l'accoglienza necessaria ai profughi è che gli altri Comuni disposti a fare la loro parte si associno a Belluno. Velocità è la parola d'ordine in questa fase, per garantire alle famiglie in fuga una sistemazione adeguata e per un tempo che non sarà necessariamente breve.

3 settembre 2021 – Corriere della Sera (Brescia) [Nicole Urbano]

(...) «Il governo - spiega Maddalena Alberti, direttrice di Adl Zavidovici (ente attuatore, ndc) - ha confermato che la strada da privilegiare è quella dei piccoli progetti di accoglienza, cioè i Sai, e non i grandi centri, i Cas, se non in via transitoria: per questo stiamo cercando appartamenti». (...)

I contatti, conferma Maddalena Alberti, non mancano, ma la ricerca non è finita: «Stiamo valutando tutte le proposte. Sappiamo che potrebbero arrivare nuclei familiari da 3 a 6 componenti, quindi serviranno case abbastanza grandi per poterli ospitare. Siamo intanto in attesa di notizie sui tempi dell'ampliamento della rete Sai e sui finanziamenti dei progetti così da poter partire».

In Italia la rete Sai conta circa 30 mila posti, oltre 650 quelli in Veneto. Nel Vicentino l'esperienza più radicata è quella di Santorso, con 70 posti. «In questa nuova fase emergenziale - aggiunge l'assessore - come capoluogo, come auspicato anche dall'Anci, siamo disponibili a metterci a disposizione di altri Comuni interessati a partecipare alla rete Sai, supportandoli nella messa a disposizione di strutture». «Bene infatti che vi sia una prima risposta con la rete dei Cas - aggiunge - ma i Sai garantiscono progetti strutturati sul fronte dell'integrazione, con servizi di alfabetizzazione, conoscenza del territorio, integrazione scolastica, tirocini lavorativi, supporto legale, il tutto finalizzato al raggiungimento di un'autonomia».

3 settembre 2021 – Cronaca Qui (Torino)

Sono arrivati ieri i primi 13 profughi afgani ospiti del Pinerolese. La macchina dell'accoglienza è stata messa in piedi dalla Diaconia valdese, con i comuni di Pinerolo, Torre Pellice e Luserna San Giovanni, il Ciss, la Chiesa Valdese di Pinerolo, la Chiesa Valdese di Torre Pellice, l'Ywca (Unione cristiana delle giovani) e diversi cittadini. (...)

I primi profughi arrivano dal centro delle Croce Rossa di Settimo Torinese, dove hanno fatto la quarantena. Inizialmente saranno inseriti all'interno dell'accordo che la Diaconia ha con la prefettura, che scade il 30 settembre, ma è stato rinnovato più volte di 3 mesi in 3 mesi. «Dopodiché gli afgani passeranno nel progetto Sistema accoglienza integrazione, sotto i Comuni di Pinerolo e Torre Pellice, e saranno seguiti per un paio d'anni. Almeno questa è la media per le famiglie. Ma visto che questo progetto si basa sulla capacità di rendersi autonomi, è possibile che ci sia chi lo abbandoni anche prima», dice Loretta Malan, direttrice dei servizi di Inclusione della Diaconia. (...)

3 settembre 2021 – Il Gazzettino (Belluno) [A. Tr.]

(...) Sempre ieri il Comune di Belluno ha incontrato il soggetto gestore del progetto di accoglienza diffusa e integrazione, Sai, ex Sprar. Era presente l'assessore Pellegrini e gli uffici comunali. «Abbiamo registrato la disponibilità del soggetto gestore in modo tale da ricomprendere un allargamento del nostro progetto in modo tale da ricomprendere altri appartamenti a Belluno o anche fuori città - ha spiegato il sindaco Jacopo Massaro - per l'accoglienza dei profughi afgani. Attendiamo notizie dal Ministero perché la situazione è molto complessa e in evoluzione». «Per noi era un passaggio determinante - ha sottolineato il primo cittadino - perché come è noto i comuni si stanno orientando ad accogliere i profughi nella rete Sai, che mette in piedi progetti finanziati dallo Stato e dall'Europa, ma portati avanti dai Comuni e che sono progetti che danno ottimi risultati dal punto di vista della integrazione e dell'autonomia delle persone che sono inserite» (...)

3 settembre 2021 – Gente [Rossana Linguini]

(...) Intanto il ministero dell'Interno pensa al piano per i 5 mila cittadini afgani arrivati in Italia sulle ali dell'operazione Aquila Omnia, che dovrebbero essere inseriti nel Sai, il Sistema di accoglienza e integrazione che fa capo al Viminale, appunto. Anche se i posti messi a disposizione dai Comuni per questo scopo non bastano, per cui potrebbe servire un provvedimento ad hoc, sperando in percorsi di integrazione e non di semplice ospitalità, come sottolinea Progetto Arca (www.progettoarca.org), punto di riferimento per i flussi migratori siriani che fin dal primo momento si è offerta di predisporre un'accoglienza che vada oltre l'aspetto alberghiero e soddisfi anche le esigenze sanitarie e psicologiche. (...)

3 settembre 2021 – Giornale di Brescia:

(...) Ad oggi sono dodici le persone ospitate temporaneamente nei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria, in attesa di essere inserite proprio nel sistema Sai appena verrà ampliato il numero dei posti disponibili, come da impegno assunto dai ministeri dell'Interno e della Difesa. (...)

3 settembre 2021 – Il Giornale di Vicenza:

A Vicenza: (...) In città sono attualmente 11 i profughi afgani ospitati tramite la rete dei Cas-centri di accoglienza straordinaria, gestita dalla prefettura. La prospettiva però è quella di un prossimo ricorso anche alla rete Sai (ex Sprar), alla quale in provincia ad oggi aderiscono tre Comuni: Vicenza, Valdagno e Santorso. Si tratta del servizio accoglienza e integrazione, o seconda accoglienza, che dir si voglia. Cinquanta i posti in città, già finanziati con un contributo ministeriale di 2,5 milioni di euro per tre anni. Nel dettaglio, il servizio - affidato tramite gara - copre il periodo dal primo marzo 2021 al 31 dicembre del 2023. Una decisione, quella di continuare sulla scia del progetto Sprar (poi Siproimi), portata avanti l'anno scorso dall'assessore al sociale Matteo Tosetto, e che all'epoca aveva acceso dure polemiche anche in maggioranza. Oggi, tuttavia, quella rete può essere messa a disposizione anche di chi fugge dai talebani. «Entro metà settembre potremmo disporre di una decina di posti liberi per l'emergenza afghana», spiega Tosetto. «Quattro sono già liberi, altri sei si libereranno a breve con l'uscita, già prevista, di un nucleo dal programma di accoglienza e il passaggio ad un percorso di autonomia». Ma Tosetto guarda oltre: «Se il ministero stanziasse ulteriori risorse - calcola - da gara abbiamo la possibilità di incrementare la capacità di accoglienza del 50 per cento, dunque di individuare altri 25 posti Sai».

3 settembre 2021 – Il Messaggero, Il Gazzettino (Venezia) (Cristiana Mangani)

(...) I Comuni sono pronti a far scattare il piano per l'ospitalità, predisponendo nuove convenzioni per attivare un maggior numero di posti all'interno del sistema di accoglienza Sai, ovvero gli ex Sprar.

3 settembre 2021 – Il Messaggero, Il Gazzettino di Venezia [Cristiana Mangani]

(...) si sta avviando a conclusione la campagna di vaccinazione per i profughi afgani. I quasi duemila ospiti arrivati ad Avezzano sono stati già tutti immunizzati, e stanno per completare anche la quarantena. Stessa cosa anche nel Lazio, in Campania e nelle altre parti d'Italia dove hanno trovato la prima ospitalità. Partirà ora la distribuzione nei Centri delle varie Regioni, in attesa che lo stanziamento effettuato durante il Cdm di ieri, consenta di aprire per loro le porte degli ex Sprar, ora Sai. Delle strutture più consone alle famiglie e ai bambini

3 settembre 2021 – La Nazione (Prato) [L. N.]

(...) Nei prossimi giorni troveranno dunque accoglienza nel territorio pratese altre 29 persone. Di queste una quindicina sarà ospitata negli spazi del progetto Sai, l'ex Sprar (il sistema di accoglienza e protezione di competenza dei Comuni) che consente di inserire i profughi in un vero e proprio percorso di integrazione sul territorio. I posti a disposizione nell'ambito del progetto Sai sono circa un'ottantina, 70 dei quali sono già occupati da profughi provenienti da altri paesi a rischio o in guerra. La priorità verrà data alle famiglie, mentre le donne sole con i bambini al seguito saranno ospitate in strutture specializzate. I 29 profughi in arrivo nei prossimi giorni saranno distribuiti su tutto il territorio in quanto i sindaci della provincia si sono dichiarati disponibili all'accoglienza degli afgani. (...)

3 settembre 2021 - La Nuova Ferrara [Giovanna Corrieri]

(...) Il prossimo passo sarà avviare il percorso di riconoscimento dello stato di rifugiato politico, che una volta acquisito consentirà l'inserimento nella rete Sai. Rete che «verosimilmente con un decreto legge, in questi giorni, sarà ampliata di un numero non inferiore a 5mila, cioè appunto ai cittadini afgani arrivati sul territorio nazionale». (...)

3 settembre 2021 – la Repubblica (Bari)

I Cas (Centri di accoglienza straordinaria), i Comuni attraverso il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) e gli altri enti pubblici, Ong, enti di culto e associazioni del terzo settore costituiranno la rete pugliese che potrà fornire accoglienza ai cittadini afgani in arrivo. È quanto stabilito nell'incontro che si è tenuto in Prefettura e dedicato ai "modelli di accoglienza per la popolazione afghana in arrivo nel nostro Paese in seguito alla nota crisi umanitaria".

3 settembre 2021 – la Repubblica (Napoli) [Stella Cervasio]

(...)«La Regione Campania - dice l'assessore regionale all'immigrazione Mario Morcone nella hall del Residence, dove uno schermo tv manda i cartoni animati - sta continuando con impegno il ruolo di competenza, sostenendo gli afgani. Domattina (oggi, ndr) gli altri raggiungeranno le strutture. Dovrebbero essere 436 i rifugiati destinati alla Campania, ma il numero può variare per decisione della Difesa o per effetto dei ricongiungimenti. Tutto si svolge secondo l'intesa Stato Regione del giugno 2014. Sono stati raccolti dati sulle capacità lavorative e sto facendo una battaglia perché tutti vadano nelle strutture degli ex Sprar, oggi Sai, dove si lavora per l'inclusione e costruendo un percorso lavorativo».



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

3 settembre 2021 – la Repubblica (Genova) [Erica Manna]

(...) A Genova, al Seminario arcivescovile del Righi, hanno trovato rifugio i primi venti profughi, tre famiglie con numerosi bambini: accolti in emergenza dalla Fondazione Auxilium, con Caritas diocesana e la cooperativa sociale Il Melograno.

In questi giorni, raccontano gli operatori, è necessario aiutarli a superare il trauma della fuga precipitosa dall'aeroporto di Kabul, procedere con visite mediche, colloqui e formalità burocratiche per permettere loro di presentare la richiesta di asilo alla commissione territoriale. È ancora presto, spiegano gli operatori, per delineare un processo di integrazione, perché queste sono le prime fasi: ma l'intento è che ci sia un'armonica continuità con un percorso Sai, Sistema accoglienza integrazione, sigla che ha sostituito lo Sprar. Ovvero, un accompagnamento mirato all'indipendenza, per lo più in appartamenti, con opportunità di formazione e di tirocini lavorativi.(...)

3 settembre 2021 – il Resto del Carlino (Ferrara)

(...) L'integrazione sarà divisa in due fasi: «la prima è quella di accogliere gli afgani - ha illustrato il prefetto - fornendo una sistemazione nei Cas, e l'assistenza psicologia, sanitaria e linguistica. La seconda fase, invece, si svilupperà attraverso la rete Sai, sistema di accoglienza e integrazione, e le amministrazioni locali si occuperanno di inserire nella comunità queste persone. La rete Sai partirà appena gli afgani otterranno lo status di rifugiati politici».(...)



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

4 settembre 2021

4 settembre 2021 - La Vallée Notizie [fci]

(...) Il Comune di Aosta ha deciso di entrare a fare parte della rete ex Sprar (oggi Sai), che vede in Valle d' Aosta coinvolti i Comuni di Saint-Vincent, Saint-Rhémy-en-Bosses e Champorcher. (...)

5 settembre 2021

5 settembre 2021 – Corriere di Arezzo, Corriere di Siena:

"I cittadini afgani che sono arrivati nel nostro paese attraverso il ponte aereo organizzato, giustamente, dal nostro Ministero della Difesa non hanno bisogno di seguire l'ordinario percorso per il riconoscimento dello status di perseguitato. La scelta di inserirli nel sistema di accoglienza straordinaria, più noto come Cas, è un'anomalia che deve essere superata". A ribadire la posizione della Regione Toscana sulla condizione giuridica e sulla modalità di accoglienza dei collaboratori afgani giunti nel nostro Paese è l'assessore con delega all'immigrazione Stefano Ciuoffo, che nel corso di un dibattito tenutosi al Meeting antirazzista dell'Arci a Cecina è tornato a chiedere l'inserimento nella rete Sai, sistema accoglienza integrazione (ex Sprar) (...)

5 settembre 2021 – Corriere Fiorentino [Jacopo Storni]

(...) Sul tema interviene anche l'assessore regionale all'immigrazione Stefano Ciuoffo, secondo cui gli afgani non devono essere inseriti nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) ma nei centri Sai (Sistema Accoglienza Integrazione) riconoscendo loro lo status di rifugiati, per favorire una migliore inclusione. Centri che però non sono ancora stati rifinanziati. Ecco perché, dice, «ci attendiamo una marcia più rapida da parte del Governo, perché il tempo è scaduto» al fine di «garantire inclusione e legalità».

6 settembre 2021

6 settembre 2021 – Giornale di Lecco:

A Lecco: (...) Il prefetto Castrese De Rosa presenterà, oggi, lunedì 6 settembre, una bozza di convenzione ai sindaci per l'accoglienza diffusa. «Si tratta di un documento realizzato sulla falsariga di quello firmato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala e dal collega del capoluogo lombardo Renato Saccone - ci ha detto il prefetto - Se i primi cittadini non firmeranno sarò costretto ad alloggiare i 38 profughi che arriveranno a partire dalla prossima settimana nei Cas (acronimo di Centro accoglienza stranieri), con il rischio di intasarli». Se i comuni non hanno ancora siglato la convenzione una ragione c'è e la spiega il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni: «I Comuni sono disponibili ad accogliere i profughi afgani, ma non abbiamo ancora firmato l'accordo perché stiamo aspettando le indicazioni del Ministero degli Interni. Vogliamo che l'accoglienza di questa gente sia a 360° in modo che si possano integrare sul territorio attraverso il Sai (Sistema accoglienza e integrazione) così come ha richiesto anche l'Anci nazionale. Ovviamente quello che noi chiediamo richiede un impegno economico maggiore. Al momento la circolare non ne parla e non vorremmo che il Ministero intenda trovare loro una casa ma poi non voglia farsi carico di trovare loro un lavoro, del supporto psicologico, dell'assistenza dopo scuola e di tutto ciò che occorre per integrare queste persone. Siamo pronti ad accoglierli ma vogliamo garanzie».

6 settembre - Il Mattino (Benevento) [Enrico Marra]

Per l'accoglienza degli afgani nel Sannio si cercano posti dove ospitarli.

(...)

Il Palazzo di Governo ha pubblicato un avviso esplorativo rivolto a privati e operatori economici per l'accoglienza di nuclei familiari arrivati dall'Afghanistan.

(...)

L'avviso esplorativo della Prefettura ricorda che il Ministero dell'Interno ha deciso che in Campania dovranno essere accolti nuclei familiari e soggetti singoli provenienti dall'Afghanistan in attesa di essere inseriti nella rete dei centri Sai.

(...)

6 settembre 2021 – Il Secolo XIX (Levante) [Sara Olivieri]

All'istituto comprensivo di Sestri Levante sono in corso i preparativi per il rientro a scuola di circa 1.400 alunni. Tra di loro, anche cinque degli otto bambini afgani, fuggiti insieme ai familiari dal regime talebano, arrivati in città il 27 agosto scorso, inseriti nel sistema Sai (ex Sprar) gestito dal consorzio Agorà insieme al Comune, al Sentiero di Arianna e al Villaggio del ragazzo.

(...)

La dirigenza scolastica e l'amministrazione comunale sono al lavoro per favorire il loro ingresso in classe: un ingresso che sia il più possibile lieve, elastico, comprensivo. Per renderlo tale si confronteranno con gli operatori del Sai.

6 settembre 2021 – La Sentinella del Canavese [Mauro Giubellini]

(...) Saint-Vincent, ad esempio, resta il capofila del progetto nazionale Sistema di accoglienza e integrazione (oggi viene chiamato Sai, prima era Sprar). Con Saint-Vincent ci sono Saint Rhemy en Bosses e Champorcher. La vicesindaco di Saint-Vincent, Maura Susanna ha fatto sapere che la rete operante in Valle d'Aosta al momento ospita e aiuta 25 persone ma c'è la disponibilità ad aumentarne il numero.

(...)

6 settembre 2021 – Il Tirreno (Pistoia Montecatini) [Alessandro Formichella]

A Prato: (...) I primi due gruppi di profughi sono stati, infatti, inseriti nel sistema dei cosiddetti Cas, centri di accoglienza straordinaria. Una situazione che si muterà a breve: già oggi è previsto l'arrivo di altre quattro persone e altre 25 in settimana. In questo caso i profughi saranno inseriti all'interno della rete Sai, Sistema di accoglienza e inclusione, così come lo stesso sindaco di Prato, Matteo Biffoni, aveva chiesto già a fine agosto alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. In qualità di responsabile nazionale Anci per l'immigrazione, Biffoni aveva reso pubblico di aver inviato un messaggio al ministero affinché «le famiglie afgane dei civili che hanno collaborato con le nostre missioni a Kabul e Herat siano accolte nella rete Sai. Serve un ampliamento della rete di accoglienza già esistente e collaudata». E così sembra che le istituzioni stiano facendo.

(...)

Biffoni nelle dichiarazioni rilasciate al giornale "Il Foglio" ha chiarito il 30 agosto scorso che, «dobbiamo dare una risposta degna di questo paese. Perché tra pochi giorni finirà la quarantena cui sono sottoposti tutti i profughi afgani e ci aspettiamo che il governo licenzi un decreto sin dalle prossime ore per rifinanziare l'accoglienza diffusa». La richiesta è esplicita; un provvedimento di legge che rifinanzi, per i comuni ospitanti, l'accoglienza e l'inclusione sociale dei profughi

mercoledì 17 novembre 2021

7 settembre 2021

7 settembre 2021 – Corriere della Sera (Milano)

Altri 120 profughi afgiani sono in arrivo a Milano. Si tratta di famiglie portate in salvo dal governo attraverso il corridoio umanitario dedicato alle persone che hanno collaborato alla missione internazionale.

(...)

I profughi saranno accolti - dopo la quarantena gestita dalla Difesa e dalla Croce rossa - prevalentemente a Milano città.

(...)

L'obiettivo è collocare i profughi afgiani in strutture dedicate per accompagnarli nel percorso di riconoscimento dello status di rifugiato e nel Sai (Sistema di accoglienza e integrazione). (...)

7 settembre 2021 – La Gazzetta di Mantova [Monica Viviani]

(...) L'indicazione del Viminale è «garantire la più adeguata accoglienza dei cittadini afgiani evacuati e in particolare dei nuclei familiari che costituiscono la parte prevalente» attraverso la rete Sai (sistema accoglienza integrazione) ovvero gli ex Sprar. Il problema è, come a più riprese ricordato in queste settimane dall'Anci e dallo stesso sindaco Palazzi in un'intervista alla Gazzetta, che servono risorse per ampliare la rete Sai attraverso un provvedimento urgente del governo. In attesa che questo accada «alla prefettura abbiamo dato la nostra disponibilità - spiega l'assessore al Welfare Andrea Caprini - per un accordo ad hoc per coprire questa fase transitoria, ma la prospettiva deve essere quella dell'ampliamento della rete Sai perché è l'unico sistema che può garantire una presa in carico adeguata con un percorso di accoglienza e integrazione. In questa fase transitoria siamo pronti a fare la nostra parte, ma attendiamo con fiducia questo decreto anche perché si tratta di nuclei familiari per i quali va costruita una gamma di servizi che vanno dalla scuola per i bambini alla formazione professionale, dal sostegno psicologico alla mediazione culturale. E, ripeto, tutto questo solo la rete Sai può garantirlo».

(...)

L'associazione comuni italiani a chiarire in una circolare di questi giorni che l'accoglienza da parte di famiglie italiane «può essere una risorsa importante» ma solo «al momento dell'uscita dall'accoglienza del Sai» perché la complessità della presa in carico di migranti forzati richiede prima di tutto un percorso di integrazione ad opera di specialisti.

7 settembre 2021 – il Giornale (Milano) [RC]

A Milano: Stanno arrivando a gruppi le famiglie afgiane portate in salvo dal governo italiano con il corridoio umanitario dedicato a coloro che hanno collaborato nella missione internazionale.

(...)

L'obiettivo perseguito è quello di collocare i profughi afgiani in strutture dedicate, per accompagnare le famiglie ospitate nel percorso di riconoscimento dello status di rifugiato e la successiva collocazione nel Sistema di Accoglienza e Integrazione (Sai): dall'accoglienza straordinaria nei Cas a quella più strutturata nel Sai.(...)

7 settembre 2021 – Libero (Milano) [Federica Zaniboni]

I profughi afgiani, in fuga dal loro paese dopo il ritorno dei talebani, continuano ad arrivare a Milano divisi per gruppi: sono circa 110 quelli che sono stati accolti nel capoluogo lombardo nelle ultime settimane e sono altri 120 quelli attesi nei prossimi giorni.

(...)

L'obiettivo è quello di collocare i profughi in strutture dedicate, dove successivamente potranno essere accompagnati dagli operatori nel percorso di riconoscimento dello status di rifugiato per poi essere collocati nel Sistema di accoglienza e integrazione (Sai). (...)

7 settembre 2021 – La Nazione (Prato)

(...) In settimana sono attesi gli altri 25 profughi fuggiti dal regime talebano arrivato al potere dopo la ritirata delle truppe americane. In tutto si dovrebbe così raggiungere quota 38, il numero di afgiani che per il momento sono stati assegnati a Prato per essere accolti e inseriti nei Cas ma anche nei progetti Sai, gli ex Sprar ossia quelli di gestione del Comune per avviare i profughi a un percorso di regolarizzazione e inserimento nel territorio.(...)

mercoledì 17 novembre 2021

8 settembre 2021

8 settembre 2021 – Corriere della Sera (Bergamo) [Fabio Paravisi]

(...) I profughi afgani saranno trattati nell'ambito del Sai, il Sistema di accoglienza e integrazione che lo scorso novembre ha preso il posto dello Sprar, che dopo le limitazioni che erano state introdotte dal Decreto Sicurezza ha riproposto la possibilità per i richiedenti asilo di accedere ai percorsi della seconda accoglienza. (...)

8 settembre 2021 – L'Eco di Bergamo [Laura Arnoldi]

Sono arrivate ieri in tarda serata le prime cinque famiglie provenienti dall'Afghanistan; cinque nuclei per un totale di 27 persone tra adulti e bambini che hanno trovato ospitalità negli appartamenti messi a disposizione da Caritas Diocesana. La distribuzione ha coinvolto tutto il territorio, dalla città (parrocchia di Sant'Anna) all'Isola (Ambivere), dalla Valle Seriana (Comenduno di Albino) all'hinterland (Curno), alla Bassa (Lurano).

(...)

La permanenza negli appartamenti potrebbe non essere comunque a lungo termine «poiché - spiega il direttore di Caritas don Roberto Trussardi - è plausibile che riceveranno in tempo, entro l'anno, il riconoscimento della protezione internazionale come già detto dal presidente del Consiglio Mario Draghi, e quindi entreranno nella rete Sai, ex Sprar, che prevede l'inserimento di chi ha ottenuto protezione internazionale nei progetti per i quali hanno dato la propria disponibilità i Comuni». (...)

8 settembre 2021 – Il Secolo XIX (Levante)[Simone Rosellini]

Dopo Sestri Levante, che già ospita, concretamente, un ampio nucleo familiare afgano, anche Rapallo è ormai attrezzato per fare altrettanto. Per realizzare il progetto, servirà la definizione di una convenzione, visto che, qui, a differenza di Sestri Levante (e Santa Margherita, che seguirà la stessa procedura) non c'è già un progetto Sprar (oggi la definizione è Sai) avviato e da proseguire con ospiti afgani. Quindi, attraverso l'Anci e la Prefettura, bisognerà formalizzare le modalità di azione.

(...)

«Bisogna formalizzare la procedura - spiega il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali, Pier Giorgio Brigati - I Comuni che avevano già un progetto Sprar, di fatto, lo proseguono con i profughi dell'Afghanistan. Noi avremo bisogno di definire una convenzione e per questo vedremo con l'Anci come procedere». (...)

9 settembre 2021

9 settembre 2021 – il Centro (Teramo) [Veronica Marcattili]

(...) La situazione dei rifugiati è tornata ieri al centro di un incontro istituzionale in prefettura e due giorni fa di una riunione fra enti e terzo settore in Fondazione Tercas. Attualmente sono 215 gli afgani in Abruzzo, 75 ospiti in alberghi teramani convenzionati con la Protezione civile. Si tratta di una sistemazione emergenziale in attesa, spiega il sindaco di Teramo Gianguido D'Alberto, di «avere le risorse necessarie per potenziare il programma Sai che mira non solo ad accogliere i rifugiati ma a far sì che possano integrarsi e ricostruire la propria vita familiare, lavorativa e sociale sul nostro territorio». D'Alberto ieri ha preso parte all'incontro in prefettura in veste di presidente Anci Abruzzo. L'obiettivo del tavolo istituzionale è innanzitutto quello di dare un inquadramento giuridico agli afgani, per poi su quel presupposto attivare l'accoglienza. Il progetto Sai, evoluzione dello Sprar, viene gestito dai Comuni ma necessita di risorse. «L'Anci nazionale e l'Anci Abruzzo confidano in un rapido bando del ministero che dia fondi per poter così avviare questo percorso fatto di integrazione: in questi anni l'80% delle persone inserite nel programma Sprar a Teramo ha trovato una stabile occupazione integrandosi nel tessuto sociale. È un dato importante che ci spinge a voler ripercorrere questa modalità di accoglienza: dare una casa ai rifugiati e una prospettiva di vita», aggiunge D'Alberto, che lancia un appello ai sindaci teramani e ai soggetti privati «affinché si comincino a cercare soluzioni abitative. Servono case, appartamenti che possano ospitare le famiglie senza dividerle e dando loro stabilità: parliamo di persone che hanno intenzione di costruire qui un futuro, hanno professionalità spendibili, esperienze lavorative e voglia di studiare. Sul nostro territorio possiamo creare un'accoglienza diffusa, fra città e borghi», conclude D'Alberto.

9 settembre 2021 – il manifesto [Giansandro Merli]

(...) Il Tavolo nazionale asilo, di cui fanno parte una trentina di importanti associazioni, propone alle autorità italiane ed europee un piano integrato e olistico di sostegno umanitario alla popolazione già in fuga o ancora sotto la minaccia dei Talebani.

(...)

Tra le richieste al governo italiano quella di accogliere i rifugiati all'interno della rete Sai (ex Sprar) con un allargamento dei posti a disposizione (più volte annunciato, ma su cui si attendono ancora decreti e copertura economica). (...)

mercoledì 17 novembre 2021

9 settembre 2021 – Il Mattino (Caserta) [do.ma.]

Il Comune di Caserta partecipa alla gara di solidarietà per i profughi afgani: il Comune - è stato reso noto attraverso una nota stampa diffusa da Palazzo Castropignano - intende mettere a disposizione del servizio centrale del Ministero dell'Interno posti in accoglienza anche per quanti in particolare famiglie con bambini e minori stranieri non accompagnati - «fuggono dalla situazione di emergenza e pericolo immediato che coinvolge il Paese asiatico».

L'iniziativa, avviata con una nota ufficiale indirizzata al Ministero dell'Interno a firma del sindaco Carlo Marino prosegue il comunicato - si pone in linea con gli indirizzi di Anci nazionale, che invita in primo luogo i Comuni aderenti alla rete Sai a verificare con i competenti uffici presso il Ministero dell'Interno la concreta possibilità di accogliere».

(...)

Già da qualche tempo la Regione Campania ha comunicato la sua disponibilità ad accogliere famiglie e minori non accompagnati provenienti dal paese mediorientale e diversi comuni hanno aderito all'intento. Anche in provincia di Terra di Lavoro, ad esempio, negli scorsi giorni il Comune di Casagiove aveva reso nota la sua disponibilità. In settimana si è fatto avanti ora anche il capoluogo. (...)

9 settembre 2021 – La Nuova Sardegna [g. m.]

A Porto Torres: Il Comune è disponibile ad accogliere i collaboratori del contingente militare a Kabul che sono dovuti scappare dall'Afghanistan dopo la presa di potere da parte dei Talebani. La giunta comunale ha infatti aderito ieri all'invito dell'Associazione nazionale dei comuni italiani che aveva dato la disponibilità al governo ad accogliere questi profughi attraverso la rete nazionale del Sistema di accoglienza e integrazione.

(...)

«È il nostro piccolo contributo a una crisi che sta tenendo il mondo col fiato sospeso e con pesanti ricadute umanitarie - ricorda il sindaco Massimo Mulas - e riteniamo che il Sai di Porto Torres sia una struttura idonea ad accogliere chi ha dovuto affrontare questa drammatica fuga dalla propria patria».

9 settembre 2021 – Nuovo del 15/09/21 [Loretta Marsilli]

(...) La sociologa Chiara Saraceno teme che, una volta calata l'onda dell'emozione, anche i cittadini afgani possano trovarsi a vagare tra un centro d'accoglienza e l'altro, come succede a molti altri richiedenti asilo. Una risposta potrebbe essere tornare a incentivare l'accoglienza diffusa. «Va ripreso il vecchio modello dello Sprar, ossia il Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati che la legge Salvini sull'immigrazione del 2018 ha molto indebolito», suggerisce la sociologa. «Ogni Comune, insieme ad associazioni, enti privati e rete delle imprese, deve mettere a punto processi di formazione e integrazione che possano essere attuati su piccoli numeri.

%

%

Occorre un grosso investimento pubblico in termini economici, logistici e di risorse, ma non dimentichiamo che la politica ha una responsabilità diretta nei confronti degli afgani. Queste persone stanno pagando costi altissimi per aver avuto fiducia in noi».(...)

9 settembre 2021 - La Nuova Periferia (Chivasso) [bom]

Dopo la comunicazione di disponibilità, già espressa al Prefetto di Torino dall'Amministrazione comunale, martedì 7 settembre il sindaco Claudio Castello ha sottoscritto la richiesta ad incrementare la disponibilità di posti a favore di profughi afgani, nel progetto SAI - Sistema di Accoglienza e Integrazione (ex SPRAR) del Comune di Chivasso, per l'annualità 2021/2022. Con tale provvedimento dell'Amministrazione comunale ha determinato un aumento di sei posti, da individuarsi nell'ambito dei nuclei parentali, preferibilmente costituiti da madre e figlio/figli ed è stato conferito al Responsabile comunale del Progetto SAI l'incarico di rafforzare le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti enti gestori, soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi, nonché con enti di culto o altre organizzazioni non profit che vogliono fornire o estendere accoglienza, ospitalità ed assistenza ai profughi.

9 settembre 2021 – La Provincia di Lecco, La Provincia di Sondrio [Stefano Scaccabarozzi]

(...) Si susseguono, dunque, gli arrivi di rifugiati afgani in provincia di Lecco. Altre famiglie sono già state accolte a Olginate, Oggiono e Merate. Nuovi nuclei familiari potrebbero arrivare già questa settimana. In totale saranno una sessantina i rifugiati Afgani che saranno ospitati nella nostra provincia, come ripartizione dei 735 destinati alla Lombardia. Inizialmente, i nuclei familiari vengono sistemati negli alloggi già operativi come Cas (Centro accoglienza straordinaria), dedicando a ciascuno un appartamento, ma l'obiettivo che si sono posti Comuni e Prefettura è quella di riuscire ad allargare la rete di accoglienza ex Sprar, che attualmente coinvolge una decina di comuni per circa 150 posti, trattandosi di tutte persone che certamente si vedranno riconoscere lo status di rifugiato. La differenza è che in questa seconda soluzione c'è un percorso mirato a facilitare l'integrazione nel tessuto sociale ed economico del territorio. (...)

mercoledì 17 novembre 2021

10 settembre 2021

10 settembre 2021 – L'Eco di Bergamo

La famiglia Haidari è tra le prime 5 provenienti dall'Afghanistan che verranno ospitate a Bergamo, 27 persone tra adulti e bambini accolte negli appartamenti messi a disposizione da Caritas. Distribuzione su tutto il territorio: città (Sant'Anna), Ambivere, Comenduno di Albino, Curno, Lurano. Ne sono attese altre 12, e nei prossimi giorni saranno circa 60/70. Probabile ricevano nel giro di 3/4 mesi il riconoscimento della protezione internazionale, quindi non saranno più accolti nei canali dei richiedenti asilo ma entreranno nella rete Sai, ex Sprar, che prevede l'inserimento nei progetti per i quali hanno dato la disponibilità i Comuni. (...)

10 settembre 2021 – La Sentinella del Canavese

Martedì 7 settembre il sindaco Claudio Castello ha sottoscritto la richiesta a incrementare la disponibilità di posti a favore di profughi afgani, nel progetto Sai - Sistema di accoglienza e integrazione (ex Sprar) del Comune di Chivasso, per l'annualità 2021/2022. (...)

11 settembre 2021

11 settembre 2021 – Corriere di Romagna (Forlì) [Giorgia Canali]

A Cesena: (...) Sono 44 complessivamente le disponibilità chieste alla provincia di Forlì Cesena, 37 le persone già arrivate, di cui 25 già accolti nel territorio dell'Unione Valle Savio.

(...)

«Il problema che ci siamo trovati a gestire – ha spiegato il sindaco Lattuca – non è tanto quantitativo, quanto di appropriatezza delle strutture di accoglienza. Il sistema dei Cas, infatti, non è particolarmente adatto all'accoglienza di nuclei familiari. Anche per questo come Anci stiamo chiedendo al governo, che per ora ha indicato nei Cas il sistema per accogliere queste persone, di puntare invece sulla rete Sai, quella dedicata alla seconda accoglienza».

(...)

Una richiesta dettata da un lato dalla consapevolezza che le 5000 persone che sono fuggite dall'Afghanistan tra il 20e il 30 agosto sugli aerei dell'esercito italiano è con tutta probabilità idoneo all'ottenimento dello status di rifugiato (anche se il sindaco ha ribadito come la valutazione spetterà alle commissioni territoriale), dall'altro riguarda la qualità e la quantità dei servizi inclusi nelle convenzioni dell'accoglienza Sai. Una richiesta, quella avanzata da Anci e che anche il Comune di Cesena sostiene, che è un tentativo di guardare avanti e di farsi trovare pronti a dare risposta a un tipo di migrazione che è diversa rispetto quella gestita (in numeri più consistenti) nel recente passato nel territorio cesenate.(...)

11 settembre 2021 – Il Mattino (Salerno) [Antonietta Nicodemo]

A Torre Orsaja: «Armagan ha soli quindici mesi, è arrivata insieme a mamma e papà. Sta bene e come i genitori sembrava smarrita. Per mostrarle il nostro affetto le abbiamo donato un giocattolo». Ieri mattina il sindaco Pietro Vicino ha ricevuto in municipio una delle famiglie afgane giunte a Roma tramite il ponte aereo da Kabul ed è proprio alla piccola che è stata subito mostrata la massima attenzione.

(...)

«Ora è il momento di trasmettere alla giovane famiglia serenità», è quanto dichiara Alessandra Rocco, coordinatrice per il comune cilentano del Sai (Sistema accoglienza integrazione), ex Sprar.



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

12 settembre 2021

11 settembre 2021 – Il Resto del Carlino:

Sui 5.000 profughi afgani accolti in Italia, 500 saranno ospitati in Emilia-Romagna e di questi circa un centinaio a Bologna. A fare il punto è l'assessore comunale Marco Lombardo, che ieri mattina ha risposto in Consiglio all'interrogazione del dem Francesco Errani, dopo una riunione svolta a livello regionale lunedì scorso. Per poter accogliere al meglio i profughi, però, manca un tassello. «Abbiamo bisogno del decreto del Governo per allargare la rete Sai – spiega Lombardo – per poter mettere a disposizione posti già oggi disponibili. Ogni ulteriore ritardo per la mancanza di coperture finanziarie non è giustificabile, vista l'emergenza. Mi auguro quindi che sia questione di poche ore, in modo da consentirci di trovare non solo la localizzazione migliore per le famiglie, ma anche andare incontro alle esigenze di queste persone». Secondo i Comuni, spiega infatti Lombardo, «solo la rete Sai può attivare i necessari strumenti di supporto per l'accoglienza anche dei nuclei familiari. Non è solo un tema logistico – sottolinea l'assessore – ma anche di mediazione culturale, inserimento lavorativo e percorso scolastico». Per questo, le strutture di accoglienza straordinaria, come i Cas, devono essere utilizzati «solo per periodi temporanei».

12 settembre 2021 – L'Eco di Bergamo [Dino Nikpalj]

Intervista al prefetto di Bergamo Enrico Ricci

(...)

EdB: L'arrivo dei profughi afgani?

Ricci: «Sì, martedì sera sono arrivate cinque famiglie per un totale di 27 persone. Si uniscono ad un primo gruppo che era arrivato nelle scorse settimane e ad una famiglia già qui da inizio luglio».

EdB: Che numeri sono attesi, complessivamente?

Ricci: «In Lombardia stiamo parlando di 735 persone, nella nostra provincia arriveranno in 75 ai quali si aggiungono quelle del cosiddetto "Programma Aquila", gestito dal ministero della Difesa che portano il totale a un centinaio circa».

EdB: Gli afgani che hanno collaborato a vario titolo con il nostro contingente ...

Ricci: «Esatto, è il caso della prima famiglia arrivata a luglio e di quelle precedenti agli arrivi di martedì scorso. L'accoglienza è stata garantita grazie ai Cas, le strutture che abbiamo realizzato per l'accoglienza degli stranieri. Voglio ringraziare la Caritas e le cooperative che si sono messi subito a disposizione per reperire gli appartamenti necessari, perché qui si parla appunto di famiglie. Sottolineo anche la disponibilità del Comune di Bergamo con il sindaco Giorgio Gori che si è detto pronto ad ampliare la rete Sai (Sistema accoglienza integrazione – ndr) gestita dagli enti locali, per quanto competenza del ministero dell'Interno».

EdB: La preoccupa la situazione?

Ricci: «No, ci sarà una valutazione della Commissione territoriale ma avranno sicuramente lo status di rifugiato: sono persone che abbiamo portato via noi, non c'è dubbio che otterranno il riconoscimento. Partono anche da una condizione di favore, quelli che hanno lavorato con noi in Afghanistan parlano la nostra lingua e conoscono le nostre abitudini, ma cercheremo di facilitare ulteriormente la loro integrazione grazie alla collaborazione con gli enti locali».

12 settembre 2021 – La Nazione (Pistoia Montecatini)

«I cittadini afgani che sono arrivati nel nostro Paese attraverso il ponte aereo organizzato, giustamente, dal nostro Ministero della Difesa non hanno bisogno di seguire l'ordinario percorso per il riconoscimento dello status di perseguitato. La scelta di inserirli nel sistema di accoglienza straordinaria, più noto come Cas, è un'anomalia che deve essere superata». A ribadire la posizione della Regione Toscana sulla condizione giuridica e sulla modalità di accoglienza dei collaboratori afgani giunti nel nostro Paese è l'assessore con delega all'Immigrazione Stefano Ciuffo, che nei giorni scorsi in un dibattito tenutosi ieri al Meeting antirazzista dell'Arci a Cecina è tornato a chiedere l'inserimento nella rete Sai, sistema accoglienza integrazione: «Queste persone, che per venti anni hanno collaborato fianco a fianco con i nostri militari».



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

13 settembre 2021

12 settembre 2021 – La Nazione (Pistoia Montecatini)

A Montecatini. La Consigliere comunale del Pd Simona Biagini: (...)«Sul territorio pistoiese devono essere collocate circa 30 persone, quelle ancora non collocate sono ospitate negli alberghi sanitari, nonostante che, come ben si vede, la quarantena sia finita. Quindi sono in attesa di azioni concrete da parte delle amministrazioni e per quanto riguarda Montecatini la nostra proposta è di sottoporre al Prefetto un progetto temporaneo di ospitalità in abitazioni della nostra città e di partecipare al bando che sta per essere pubblicato dal Ministero per allargare la Rete SAI alle famiglie afgane. Solo aderendo alla rete SAI e presentando un progetto di ospitalità da parte del Comune si può offrire una vera accoglienza e la prospettiva di lungo periodo a queste famiglie, dopo le varie dichiarazioni di solidarietà e vicinanza dell'amministrazione verso i profughi».

13 settembre 2021 – Gazzetta del Sud (Cosenza) [Nicola Bavasso]

Acquaformosa apre le porte dell'accoglienza alle famiglie afgane. L'associazione "Don Vincenzo Matrangolo", presieduta da Giovanni Manoccio e il Comune di Acquaformosa, guidato dal sindaco Gennaro Capparelli, si dimostrano una realtà di accoglienza ed un porto sempre aperto ai bisogni di uomini e donne che fuggono da situazioni di pericolo. Domani mattina, infatti, arriverà nel paese arbëresh del Parco nazionale del Pollino la prima famiglia di afgani scappati nell'ultimo mese dalle atrocità dei talebani ed arrivati in Italia con gli aerei e i voli messia disposizione dal governo italiano. In passato altri nuclei famigliari afgani sono stati ospiti del progetto Sprar-Sai di Acquaformosa, soggiornando per oltre due anni, ottenendo il riconoscimento della protezione internazionale. Questi arrivi dimostrano come, nel corso degli anni, il Comune arbëresh abbia dato una continuità ad un progetto che ha già superato il decimo anno di vitae che ha visto ospitare oltre 930 persone provenienti da quattro continenti e da oltre 70 nazioni e ben 125 etnie. «Oggi siamo fieri di ospitare persone che hanno collaborato negli ultimi 20 anni con la nostra ambasciata a Kabul- afferma Manoccio-e che hanno rischiato di rimanere intrappolati nel pantano afgano, e che con la grande conduzione dell'ambasciatore Vittorio Sandalli e alla generosità del console Tommaso Claudi, hanno consentito di salvarli da situazioni pericolose». Ad Acquaformosa, centro che da anni è un modello di accoglienza, troveranno una comunità pronta ad ospitarli e operatori preparati che li seguiranno con grande professionalità. «Ringraziamo il sindaco Gennaro Capparelli-conclude il presidente del sodalizio Giovanni Manoccio- che ha aderito all'appello dell'Anci ed ha messo a disposizione altri dieci posti aggiuntivi per le famiglie provenienti da Kabul»

13 settembre – Il Mattino (Avellino) [Katuscia Guarino]

Sono 44 i cittadini afgani ospitati in Irpinia.

(...)

A fare da apripista il Comune di Sant'Angelo all'Esca. Il sindaco Attilio Iannuzzo dice: In piena estate, quando ancora la situazione non era esplosa in Afghanistan, abbiamo accolto genitori (il papà è un militare) e quattro figli minori. Tre giorni fa, è giunta un'altra famiglia, papà, mamma e un bimbo, tramite la rete Sai (Sistema di accoglienza ed integrazione). (...)

14 settembre 2021

14 settembre 2021 – Ciociaria Oggi [Francesca Iannello]

(...) Il consigliere Emiliano Scinicariello ha presentato la mozione in aula consiliare, sollecitando il sindaco e la giunta ad avviare le procedure necessarie ad organizzare l'accoglienza di cittadini afgani a Gaeta, coordinandosi con ANCI e le associazioni accreditate del Terzo Settore che sono già al lavoro per mettere in campo una rete di solidarietà. Invitando, inoltre, le istituzioni comunali a sensibilizzare la cittadinanza al dramma umanitario in corso: «Non ci si può girare dall'altra parte e, in virtù dell'iniziativa dell'ANCI che ha coinvolto il Ministero dell'Interno sul l'ampliamento della rete SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, dei Comuni italiani, Gaeta ha il dovere civico e solidale di aiutare e accogliere i richiedenti asilo afgani».

14 settembre 2021 – Gazzetta di Mantova [Sandro Mortari]

In Provincia di Mantova: (...) Per gli afgani la sistemazione nei Cas sarà provvisoria. Una volta che la prefettura avrà chiuso gli accordi con i Comuni che hanno già manifestato la loro disponibilità saranno trasferiti e inseriti nell'ambito della rete ex Sprar, oggi denominata Sai, Sistema di accoglienza integrata.

(...)

I Comuni disponibili ad accogliere gli afgani sono 19, compreso quello di Mantova. Quest'ultimo è pronto ad accoglierne una decina da inserire poi nell'ex Sprar grazie ad un progetto costruito su misura che avrebbe come obiettivo la loro integrazione nel tessuto socio-economico mantovano.

(...)

Resta l'incognita dei fondi necessari a garantire l'accoglienza di quelle famiglie: a finanziare la loro permanenza temporanea nei centri di accoglienza sarà il Viminale, ma per farli entrare nel sistema ex Sprar occorre un decreto governativo che ne ampli la rete (adesso ne fanno parte il Consorzio progetto solidarietà, capofila, la Provincia, i Comuni di Mantova, San Giorgio Bigarello, Curtatone, Medole, Guidizzolo e Castiglione delle Stiviere e il piano di zona di Guidizzolo). (...)

14 settembre 2021 – Il Messaggero (Latina) [Rita Cammarone]

L'amministrazione comunale di Latina ha reso ufficiale il suo impegno per l'accoglienza ai profughi dell'Afghanistan. Con una delibera di giunta ha, infatti, formalizzato la richiesta di estensione dei posti da mettere a disposizione per l'accoglienza dei migranti, in particolare nuclei familiari in fuga dall'Afghanistan. L'istanza è rivolta al Servizio centrale del Sistema di accoglienza e integrazione, più noto con la sigla Sai, e rappresenta un passaggio operativo per l'adesione già espressa all'iniziativa dell'Anci di fine agosto scorso, finalizzata ad una risposta concreta sul territorio nazionale in favore dell'emergenza afgana. Il sindaco di Latina Damiano Coletta era stato tra i primi a rispondere all'appello lanciato dall'associazione. Il Comune di Latina è titolare dal 2016 di un progetto Sai (ex Sprar, ex Siproimi) e, per enti di questa tipologia, è previsto che si possa contattare il Servizio centrale per verificare la possibilità di ampliamento dei posti da mettere a disposizione per l'accoglienza dei cittadini afgani in arrivo in Italia. Su indirizzo dell'assessora al Welfare Patrizia Ciccarelli, l'esecutivo del sindaco Coletta, interpretando il comune sentimento di preoccupazione per la vita di migliaia di donne bambini e cittadini afgani, ha aderito agli appelli lanciati da molti esponenti della società civile, associazioni e personalità, di accoglienza per le persone afgane in difficoltà.(...)

15 settembre 2021

15 settembre 2021 – la Nuova Provincia di Asti [Daniela Peira]

C'è una realtà ben diversa al di là delle rassicurazioni che i talebani si preoccupano di divulgare a tutto il mondo. «Le nostre madri, le nostre sorelle, le nostre mogli sono nascoste in cantina con il terrore che, da un minuto all'altro, arrivino ad ammazzarle. Nascoste come topi che cercano di scappare dai talebani che le cercano casa per casa, magazzino per magazzino. E bastano anche poche tracce, come trucchi o libri per decretarne la loro morte». A parlare sono alcuni afgani residenti in provincia di Asti, quelli in Italia dal 2011 in avanti che, arrivati come profughi e transitati nei progetti di accoglienza e di Sprar, oggi sono integrati, autonomi ed indipendenti. Vivono in mezzo a noi e assistono impotenti allo scempio dei diritti civili che i talebani stanno facendo nella loro terra natia. In realtà uno strumento ce l'hanno per salvare la vita delle donne rimaste in Afghanistan (e degli uomini che avevano collaborato con gli Occidentali, oggi ricercati al pari delle donne emancipate): il ricongiungimento familiare. Gli afgani residenti nell'Astigiano hanno i requisiti economici e logistici per poter accogliere i loro parenti, uomini o donne che siano ma a mettersi di traverso e rendere praticamente impossibile questi arrivi è una obsoleta legge sul ricongiungimento familiare. A denunciarlo è l'associazione Piam di Asti, capofila di una campagna nazionale per l'adozione di una procedura emergenziale che consenta a quante più donne possibili di poter fuggire dalla persecuzione talebana. «Attualmente per inviare la domanda di ricongiungimento, è obbligatorio caricare le foto dei passaporti di si vuole fare arrivare dall'Afghanistan.

E devono essere in corso di validità - spiegano dal Piam - Significa che le donne che stanno rischiando di morire per mano dei talebani dovrebbero andare proprio da loro a chiedere un passaporto o rinnovare quello scaduto. E' evidente che così facendo si consegnano nelle mani dei loro persecutori». Nella petizione viene chiesto che venga aperta una procedura straordinaria che consenta il ricongiungimento con la sola carta di identità e che venga allargato anche a parenti di secondo grado, fratelli e sorelle. E che venga individuata una sede diplomatica italiana vicina all'Afghanistan nella quale ritirare i visti per arrivare da noi». Ed è urgente, perché gli stessi afgani astigiani riferiscono che come riescano ad avere sempre meno contatti con le donne della loro famiglia. Questo perché, chi può fuggire per non farsi trovare, non lascia detto dove si sposta per paura di qualche delazione, cambiano numeri di cellulare per non essere rintracciati e, anche quando mantengono lo stesso, la rete telefonica ha una copertura con molte zone irraggiungibili. L'appello sarà inoltrato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Interno e a quello degli Esteri. Per aderire mandare mail apiamonlus@yahoo.com

15 settembre 2021 – La Nuova Sardegna [Di Francesco Pirisi]

Il Comune ha avviato la ricerca di abitazioni da locare per accogliere i profughi afgani. Lo fa con un bando, pubblicato all'albo pretorio, con il quale cittadini e operatori economici possono appunto manifestare la disponibilità di mettere a disposizione appartamenti e altre tipologie di abitazioni. Le adesioni vanno presentate entro il 21 settembre. L'iniziativa è all'interno della rete Sai, il sistema di accoglienza integrato, promosso nei territori dal ministero dell'Interno e che è stato ampliato proprio per portare un aiuto ai profughi in fuga dall'Afghanistan, tornato nelle mani dei fondamentalisti talebani. La provincia di Nuoro è chiamata a ospitare una ventina di persone, perlopiù componenti di nuclei familiari.

(...)

La previsione che i 20 profughi, quelli destinati in provincia, siano ospitati tutti a Nuoro, non esclude tuttavia la possibilità di un impegno concreto anche di altri comuni, per ospitare cittadini in fuga dalla nazione centro-asiatica. (...)

15 settembre 2021 – La Fedeltà [f.b.]

A Fossano: Chiedono al sindaco e all'Amministrazione comunale a tendere una mano al popolo afgano, tornato sotto la morsa dei talebani, e, raccogliendo la sollecitazione dell'Anci, di "candidarsi a gestire l'accoglienza dei profughi che potrebbero essere indirizzati sul nostro territorio, con la collaborazione dei servizi sociali e delle eventuali associazioni sul territorio". L'invito arriva dai consiglieri comunali di Centro-sinistra Vincenzo Paglialonga, Rosita Serra, Paolo Cortese e Francesca Crosetti e prende la forma di un ordine del giorno che verrà discusso nel prossimo Consiglio comunale, a fine settembre. La richiesta va in direzione contraria alle misure sin qui adottate dall'Amministrazione Tallone, che segue la linea politica della Lega e che a inizio anno è uscita dalla rete dei Comuni aderenti al Sistema di accoglienza e integrazione (Sai). Per la minoranza di Centro-sinistra, tuttavia, la tragedia afgana è una ragione più che sufficiente per invertire la rotta.(...)

16 settembre 2021

16 settembre 2021 - Corriere Adriatico

Due famiglie in fuga dall'Afghanistan sono ospitate da giovedì scorso nel Senigalliese. I due nuclei, composti da quattro e sei persone, genitori con bimbi piccoli, fanno parte di un contingente di 60 profughi assegnati dalla Prefettura ai comuni della provincia di Ancona. Dopo l'arrivo in aereo a Roma e il periodo di quarantena obbligatorio, le due famiglie ora abitano in appartamenti messi a disposizione a Senigallia dalla Caritas, ente gestore del Sistema di accoglienza e integrazione «Sai» per conto dell'Unione dei Comuni «Le Terre della Marca Senone».

(...)

Il sistema Sai, che in questo momento si è occupato dell'accoglienza e delle pratiche burocratiche, accompagnerà poi le persone coinvolte in un percorso di orientamento, di conoscenza della lingua italiana, integrazione scolastica, socialità e inserimento lavorativo.

16 settembre 2021 – Il Giornale di Vicenza [L. Cri.]

Il Comune di Valdagno e la cooperativa Studio Progetto in campo per il dramma afgano. L'obiettivo tramite il Sai, ex Sprar, è offrire accoglienza e integrazione a minori, giovani e intere famiglie di profughi. L'assessore alle politiche sociali e della famiglia, Tiziana De Cao sottolinea: «I racconti di questi giorni sono molti e drammatici e riguardano in particolar modo le donne, che in poche ore stanno passando dalla conquista di importanti diritti e libertà ad una nuova epoca di segregazione. Come comunità da sempre vocata all'accoglienza non possiamo restare immobili e indifferenti. Siamo alla ricerca della disponibilità di alloggi in affitto».

(...)

16 settembre 2021 – Il Resto del Carlino (Ancona) [Silvia Santerelli]

In fuga da Herat, due famiglie ospitate a Senigallia. Si tratta di due nuclei, uno da 4 e uno da 6 persone: il primo è formato da due genitori e due figli, l'altro da due genitori e quattro figli. Le famiglie sono state ospitate in due appartamenti, uno in città, l'altro in una frazione, entrambi messi a disposizione dal Sai, sistema di accoglienza e integrazione.

(...)

Della questione, si sono immediatamente interessate sia l'unione dei Comuni Le Terre della Marca Senone, presieduta dal sindaco di Arcevia, Dario Perticaroli, titolare del sistema Sai della zona, insieme al consiglio dell'unione che, attraverso il presidente Luigi Rebecchini ha convocato d'urgenza dei capigruppo allargata ai sindaci della valmisa che compongono la giunta e al dirigente dell'area servizi sociali e Ats8, Maurizio Mandolini. (...)

16 settembre 2021 – Il Risveglio Popolare [a. s.]

A Chivasso: (...) Dopo la comunicazione di disponibilità già espressa al prefetto di Torino dall'Amministrazione comunale, il 7 settembre il sindaco Claudio Castello ha sottoscritto la richiesta di incrementare il numero di posti a favore di profughi afgani, nel progetto Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione, ex Sprar) del Comune, per l'annualità 2021-2022. La decisione è stata espressa dalla Giunta all'inizio del mese e fa riferimento all'intenzione, da parte del Ministero dell'Interno, di pubblicare prossimamente un avviso per l'ampliamento dei posti dei progetti Sai, categoria ordinaria, per far fronte all'accoglienza dei cittadini afgani in fuga dal loro Paese. Con questo provvedimento amministrativo si è così incrementata di sei unità la possibilità di ospitare persone, individuando in particolare nuclei parentali, preferibilmente costituiti da madre e figlio o figli;(...)

16 settembre 2021 - La Voce del Popolo [Di Massimo Venturelli]

(...) Le immagini giunte dall'aeroporto di Kabul, dove migliaia di afgani si sono ammassati per tentare di fuggire dal ritorno dei talebani, sono ancora vive nella loro drammaticità.

(...)

Alcuni gruppi di profughi sono stati accolti nella base logistica militare della caserma Bertolotti di Edolo. Non è questa, però, la loro sistemazione definitiva, come ricorda il viceprefetto Corrado Conforto Galli, che dalla Prefettura di Brescia sta seguendo la vicenda.

(...)

Dice il viceprefetto di Brescia Corrado Coforto Galli: (..) L'idea sarebbe quella di inserirli all'interno dell'ex sistema Sprar, oggi denominato Sai (Sistema di accoglienza e integrazione).

(...)

L'intesa che ancora stiamo definendo con lo Sportello dei rifugiati e tutta la rete della struttura Sai del Bresciano punta a mettere in campo una sorta di mappatura degli appartamenti che via via si rendono disponibili. Noi stiamo lavorando per salvaguardare, per quanto possibile, l'unità dei gruppi familiari accogliendoli in singoli appartamenti.

(,,)

17 settembre 2021

17 settembre 2021 – Corriere Adriatico (Ancona)

(...) Come emerso mercoledì in consiglio comunale, grazie all'intervento della consigliera di Upf Stefania Marini, da anni il Comune di Falconara è impegnato nell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo. Falconara dispone di 88 posti per richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale: si tratta di soluzioni abitative autonome per realizzare un'accoglienza diffusa sul territorio. Attualmente le persone accolte sono 62 con una capacità residua di 26 beneficiari che, se inviati dal Servizio Centrale, troverebbero ospitalità negli alloggi dedicati. «Non c'è necessità - sostiene l'amministrazione comunale - di prevedere ulteriori posti, avendo già disponibilità attraverso il progetto Sai, attivo fino al 31 dicembre 2022. (...)

17 settembre 2021 – Gazzetta del Sud (Reggio Calabria) [Cristina Scuteri]

La Giunta cauloniese, guidata dal primo cittadino Caterina Belcastro, ha deliberato ieri di «manifestare piena disponibilità all'accoglienza sul territorio del Comune di Caulonia dei cittadini afgani costretti ad abbandonare il proprio Paese a seguito dell'ascesa al potere dei talebani ed evacuati con il ponte umanitario».

(...)

È ancora presto per sapere dove verranno eventualmente ospitati i profughi, ma Caulonia non è certamente nuova a simili iniziative atte a supportare i migranti, considerato che ha già aderito alla rete del sistema di protezione dei rifugiati e richiedenti asilo SAI (Sistema di accoglienza e integrazione), ex Sprar.

17 settembre 2021 – Montichiari Week [iml]

A Borgosatollo: (...) Il Comune sostiene il piano di accoglienza per le famiglie afgane in arrivo nel bresciano, giunte in Italia con il ponte umanitario da Kabul. «Il Comune - fanno sapere dal Municipio - si sta attivando con la ricerca di appartamenti disponibili per attivare regolari contratti di affitto con i proprietari. Principalmente si attende però che dallo Stato Centrale si amplino i fondi e i posti disponibili per i progetti di accoglienza SAI (ex-SPRAR) che negli ultimi anni hanno avuto una forte contrazione. Ampliare i progetti significa avere più possibilità di inserire persone nei progetti di accoglienza».(...)

17 settembre 2021 - Il Nuovo Quotidiano di Puglia (Brindisi)

(...) Nei giorni scorsi il Prefetto di Brindisi Carolina Bellantoni, sulla base di indicazioni ministeriali, condivise con l'Anci, ha inviato apposita circolare ai sindaci dei Comuni della provincia, sensibilizzandoli sul tema e invitandoli a concorrere alla individuazione, nei rispettivi territori, di eventuali soluzioni di ospitalità in strutture pubbliche o private disponibili, anche in previsione dell'eventuale ampliamento del Sai (Sistema accoglienza e Integrazione ex Sprar) da parte del Ministero dell'Interno.

17 settembre 2021 – il Resto del Carlino (Ancona)

Falconara tende la mano all'Afghanistan: a giorni è atteso infatti in città l'arrivo di una famiglia di tre persone, che sarà ospitata in un alloggio indipendente attraverso il progetto 'Sistema accoglienza integrazione' (Sai, ex Sprar) dell'azienda di servizi alla persona dell'Ambito 9, progetto a cui il Comune aderisce insieme all'Ambito territoriale sociale 12. (...)

20 settembre 2021

20 settembre 2021 – Gazzetta del Sud (Cosenza) [Nicola Bavasso]

A Acquaformosa: Venerdì, nel comune arbëresh del Pollino, è arrivata la prima famiglia afghana (composta da madre con tre figli maggiorenni) che, nelle scorse settimane, ha lasciato la capitale dell'Afghanistan per fuggire dalle atrocità dei talebani ed è giunta in Italia grazie ai voli messia disposizione dal nostro governo.

(...)

La famiglia afghana, dopo aver espletato tutte le formalità con i responsabili dell'associazione " Don Vincenzo Matrangolo", associazione che gestisce i progetti Sprar-Sai, è stata accolta e ricevuta nella sede comunale dal sindaco, Gennaro Capparelli, che, a nome suo personale e a nome dell'intera comunità, ha dato il benvenuto e ha formulato alla famiglia i migliori auguri il loro futuro.

(...)

“(...) Ricordo che il comune di Acquaformosa -dice il sindaco arbëresh- nelle settimane scorse, aveva fatto suo l'appello lanciato dal delegato Anci per l'immigrazione, Matteo Biffoni, finalizzato a far fronte alla grave crisi umanitaria che si stava consumando in Afghanistan e ad aiutare il governo italiano a mettere in salvo più vite umane possibili ampliando la rete Sai (Sistema di Accoglienza Integrata) già presente nei territori.

20 settembre 2021 – Giornale di Lecco [cmc]

La scorsa settimana sono arrivati in città altri nove profughi a bordo di un pullman di Linee Lecco, messo a disposizione della Prefettura dall'Amministrazione comunale. Giunti a Milano i rifugiati sono stati poi spostati sul territorio nel Cas (Centri accoglienza straordinaria) di Olginate.

(...)

Il Sindaco di Lecco Mauro Gattinoni: “(...)Purtroppo quello che al momento ci preoccupa di più è che questi richiedenti asilo sono accolti con il modello Cas mentre noi vorremmo che venisse attivato il Sai (Sistema accoglienza e integrazione), che prevede l'impiego di maggiori fondi e offre la garanzia di una presa in carico più completa. Per questo non abbiamo ancora firmato la convenzione con la Prefettura, anche su suggerimento dell'Ance. Continuano a dirci che la situazione dovrebbe sbloccarsi a giorni, ma al momento su questo fronte non ci sono novità». Aggiunge il Prefetto di Lecco Castrese De Rosa: «Dei 735 profughi destinati alla Lombardia, 38 sono stati destinati al nostro territorio. In settimana ne arriveranno altri. Inoltre a breve il Governo dovrebbe ampliare la rete del Sai in modo che queste persone possano essere accompagnate in un percorso più adeguato verso l'integrazione.(...)”

20 settembre 2021 – Il Quotidiano del Sud (Calabria – Reggio Calabria) [Giorgio Metastasio]

A Camini: L'Amministrazione comunale apre le porte al popolo in fuga dal nuovo regime talebano e da più di un mese ha accolto alcuni afghani, famiglie e singoli. I primi 14 profughi sono stati accolti all'interno del pro getto Sprar-Sai.



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

23 settembre 2021

23 settembre 2021 –Gazzetta del Sud (Cosenza) [Nicola Bavasso]

Una famiglia afgana, tra quelle evacuate dall'Italia a Kabul, composta da 6 persone, è stata accolta nelle ultime ore a San Basile dal Sai Siproimi gestito dall'associazione don Vincenzo Matrangolo.

(...)

«A San Basile- ha detto il sindaco, Vincenzo Tamburi- tutti gli ospiti del Sai Siproimi troveranno una comunità accogliente, ospitale, dal cuore generoso e dalla capacità di integrarsi con le storie di sofferenza di chi fugge dai conflitti.(...)»

23 settembre 2021 – Il Mattino di Padova

A Padova: (...) Nei giorni caldi della crisi afgana la Prefettura ha approntato un piano per l'accoglienza. «Stiamo continuando a monitorare la situazione per il reperimento di altri alloggi nell'ambito della rete di accoglienza dei Cas e dei Sai», aveva spiegato il prefetto Raffaele Grassi.

(...)

Il governo ha assicurato una copertura finanziaria che sarà stanziata con un prossimo decreto legge. (...)

23 settembre 2021 –Il Quotidiano del Sud [A. I.]

Anche il Sai Siproimi di San Basile, gestito dall'associazione "don Vincenzo Matrangolo " dopo quello di Acquaformosa che già venerdì scorso ne aveva accolta una, nelle ultime ore ha dato ospitalità a una famiglia fuggita da i talebani.(...)

23 settembre 2021 – il Resto del Carlino (Imola)

«Tutti i cittadini e le cittadine che lo desiderano possono collaborare attivamente al Sistema di Accoglienza». È un autentico appello alla solidarietà quello lanciato dall'Asp (Azienda servizi alla persona) di Bologna e Imola all'indomani dell'esplosione della crisi afgana, con migliaia di profughi in arrivo in ogni Paese europeo. In una nota, l'Asp chiarisce che «di fronte all'arrivo di persone fuggite dalla crisi afgana, il Sai-Sistema Accoglienza e Integrazione metropolitano di Bologna, può rispondere ai nuovi bisogni di accoglienza e supporto anche ampliando la disponibilità di appartamenti e case nel territorio metropolitano, grazie alla rinnovata collaborazione della società civile». «Strutturato nell'accoglienza diffusa e nell'accompagnamento delle persone all'autonomia e all'integrazione - si legge ancora nella nota dell'Asp - il Sai mira a garantire la tutela e l'esercizio dei diritti di ciascuna e di ciascuno, come previsto dalla normativa sulla protezione internazionale». Maggiori informazioni possono essere trovate sul sito www.bolognacares.it. E quindi, «chi vuole rendere disponibile un alloggio in locazione per l'accoglienza, può contattare il Servizio Protezioni Internazionali di Asp Città di Bologna, che gestisce il Sistema di accoglienza e integrazione metropolitano su mandato del Comune di Bologna e in accordo con gli altri comuni del territorio metropolitano, scrivendo a info.protezioniinternazionali@aspbologna.it». Il Sai metropolitano di Bologna prevede anche la possibilità di vivere diverse esperienze di vicinanza solidale: accoglienza in famiglia di giovani adulti/e e minori stranieri non accompagnati/e, affiancamento/affidamento familiare, tutela volontaria e tanto altro. A queste attività è dedicato il Progetto Vesta. Chi fosse interessato a collaborare, può candidarsi sul sito web dedicato: progettovesta.com E l'Imolese? Azioni analoghe a quanto riportato finora ad ora, vengono sviluppate dal Nuovo Circondario Imolese, «pertanto i cittadini residenti nei comuni del Nuovo Circondario Imolese possono contattare il Servizio programmazione socio sanitaria alla mail usep@nuovocircondarioimolese.it



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

24 settembre 2021

24 settembre 2021 - L'Ancora

In Valle Stura (Genova), a Rossiglione: Nell'ambito del progetto di accoglienza SAI, l'Unione di Comuni S.O.L. ha accolto il primo nucleo di rifugiati afgani. (...)

Nell'ambito del progetto di accoglienza SAI, l'Unione dei Comuni S.O.L. ha accolto il primo nucleo familiare di rifugiati afgani.

Ciò è reso possibile grazie ad un alloggio appena lasciato libero da un nucleo SPRAR nel territorio del Comune di Rossiglione ed alla grande tenacia del Presidente della locale CRI, Bruno Pastorino nonché del Coordinatore di Volunteers Maurizio Mortara, oltre al costante zelo del Delegato ai servizi sociali rossiglionesi Omar Peruzzo, in stretta collaborazione con la referente di Agorà Maura Ferrando e l'interfaccia ministeriale Arianna Speranza.

25 settembre 2021

25 settembre 2021 – Corriere Fiorentino [Jacopo Stormi]

Dopo venti giorni a Montecatini, 110 dei profughi afgani arrivati lo scorso 25 agosto lasciano la città termale per andare in vari centri di accoglienza della Toscana, soprattutto tra le province di Livorno e Siena.

(...)

Tra i profughi partiti verso altre destinazioni, buona parte di loro è approdato in centri di accoglienza straordinaria (i cosiddetti Cas), mentre un'altra parte è nei centri Sai (Sistema accoglienza integrazione). Più difficile la situazione per i primi, visto che si tratta di strutture dove non sono previsti specifici percorsi di accompagnamento all'autonomia e all'integrazione, a differenza dei centri Sai su cui però non sono mai stati aumentati dal governo i fondi per aumentare i posti.(...)

26 settembre 2021

26 settembre 2021 – Il Tirreno (Piombino Elba)

A Piombino: (...) La Rete solidale e antirazzista ricorda che l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) ha espresso «disponibilità e avanzato proposte riguardanti anche i profughi afgani. Ci risulta che la Regione Toscana stia lavorando all'ampliamento della rete di accoglienza Sai (ex Sprar, www.retesai.it/), chiedendo ai Comuni di dare la loro disponibilità, sia che siano già aderenti alla rete, sia che ancora non lo siano, giacché anche per questi sono previste modalità di partecipazione con altri enti ed eventuali finanziamenti». «La Rete Sai - prosegue la rete solidale e antirazzista - rappresenta un primo passo verso il superamento di quelle politiche dell'accoglienza di tipo emergenziale che finiscono per rinchiudere le persone in un limbo temporale e con poche, quasi nulle, prospettive di integrazione ed autodeterminazione». (...)

26 settembre 2021 – la Repubblica (Firenze) [A.G.]

(...) il sistema di accoglienza previsto è quello - temporaneo e straordinario - dei Cas, che in questo caso sono, però, Cas "rinforzati", dal momento che prevedono alcuni servizi che rientrerebbero nella rete Sai, quella di accoglienza e integrazione auspicata fin dall'inizio da associazioni e comuni. «Anche il ministero ci ha detto che è la strada migliore, ma il decreto che amplia la rete ancora non c'è - spiega Matteo Biffoni, sindaco di Prato e delegato Anci per l'immigrazione - . Abbiamo ribadito più di una volta la nostra totale e piena disponibilità a far scattare il sistema che è unanimemente riconosciuto come più efficace. È una richiesta che arriva da tutti: sindaci di centrosinistra, centrodestra - anche da quelli della Lega - e M5S. Col via libera del decreto, e dei fondi, riusciremmo a sistemare tutti in poche settimane». Il Sai (che tuttora ha alcuni posti disponibili che, però, potrebbero essere stati destinati a progetti diversi, come i minori non accompagnati) prevede un percorso che tocca ogni ambito, dalla scuola al lavoro (...)

28 settembre 2021

28 settembre 2021 – Giornale di Brescia [A. Della Moretta]

(...)Dopo la metà di agosto, nei giorni caldi dell'emergenza e non solo, il governo italiano aveva garantito agli Enti locali che avrebbe ampliato la disponibilità nel Sistema di accoglienza ed integrazione. In concreto, avrebbe finanziato ulteriori progetti mirati a dare un futuro più accettabile alle famiglie afgane. Una necessità, quella dell'ampliamento, dal momento che nel Bresciano i posti attualmente a disposizione sono 410, per dodici progetti che coinvolgono una trentina di comuni. E sono al completo. Ne servono altri, almeno una trentina di alloggi, per ospitare le 110 persone destinate alla nostra provincia, novanta delle quali già qui ed alloggiate «temporaneamente» nei Centri di accoglienza straordinaria. La risposta dei Comuni. L'appello ai Comuni affinché si impegnassero a reperire altri alloggi ha avuto risposte concrete. A mancare, ora, è la risposta del governo. Serve che alle dichiarazioni iniziali segua la concretezza delle azioni ed è per questo che ieri il Coordinamento provinciale progetti Sprar della Provincia di Brescia - che raggruppa gli enti locali titolari dei progetti e gli enti che li attuano - ha inviato una lettera-appello al presidente del Consiglio Mario Draghi e alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Chiedono che «venga approvato urgentemente il decreto di ampliamento della rete Sai (sistema di accoglienza ed integrazione) affinché non venga vanificato il lavoro svolto sul territorio per garantire adeguata accoglienza alle persone arrivate dall'Afghanistan ed evitare che, ancora una volta, l'accoglienza venga gestita in modo emergenziale».

(...)

Dopo la primissima fase emergenziale, il Coordinamento bresciano ha avviato «una stretta interlocuzione con la Prefettura di Brescia per definire le possibili azioni. Tra gli Enti titolari di Sai sono state raccolte le disponibilità sia alla conversione di posti già finanziati per il passaggio da uomini a singole famiglie, sia per possibili ampliamenti».

(...)

Conclude la lettera scritta dal Coordinamento: «Affinché non si voglia proseguire nella gestione emergenziale dell'accoglienza riteniamo pertanto indispensabile che il decreto di ampliamento della rete Sai venga approvato rapidamente. Pienamente convinti che l'esperienza nella gestione dell'accoglienza dei richiedenti e/o titolari protezione nei progetti Sai abbia rappresentato e tuttora rappresenti una garanzia di una concreta gestione del fenomeno dell'accoglienza ed un'opportunità di sviluppo culturale, economico e di integrazione per le nostre comunità, confidiamo che l'ampliamento della rete sia adeguato alle necessità non solo contingenti e sia strutturale.

28 settembre 2021 – Brescia Oggi

«Approvare urgentemente il decreto di ampliamento della rete Sai affinché non venga vanificato il lavoro svolto sul territorio per garantire adeguata accoglienza alle persone arrivate dall'Afghanistan ed evitare che, ancora una volta, l'accoglienza venga gestita in modo emergenziale»: è l'appello che oggi il sistema Sprar/sai bresciano lancia al governo.

(...)

Ma l'accoglienza che funziona davvero, come la lunga esperienza bresciana dimostra a tutta Italia, è quella piccola e diffusa, quindi, per non «proseguire nella gestione emergenziale riteniamo pertanto indispensabile che il decreto di ampliamento della rete Sai venga approvato rapidamente.



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

29 settembre 2021

30 settembre 2021

29 settembre 2021 – Corriere di Savigliano, Il Savigliese

(...) A nome della Consulta della Solidarietà di Savigliano esprimiamo una grande preoccupazione per il seguito di questa crisi umanitaria, quando l'Afghanistan non avrà più tutti gli occhi del mondo puntati addosso, e suggeriamo di lavorare come comunità a obiettivi concreti e di lungo termine. È per questo che diamo il nostro pieno sostegno all'Amministrazione comunale che ha dato la propria disponibilità ad offrire ospitalità ad una famiglia afghana nell'ambito del progetto Sai (Sistema Accoglienza Integrazione)(...)

29 settembre 2021 – Gazzetta del Sud (Cosenza) [Nicola Bavasso]

C'erano anche i ragazzi afgani giunti una settimana fa nel Sai Siproimi di San Basile alla giornata Special Olympics inserita nel calendario delle iniziative dell'European Football Week e celebrata al Polisportivo 1° Maggio di Castrovillari. Accompagnati dalla responsabile del sistema di accoglienza e integrazione del comune arbëresh del Pollino, Caterina Pugliese, i ragazzi hanno partecipato in formazione mista alla squadra unificata che ha partecipato alla giornata di inclusione e integrazione che ha coinvolto gli atleti Special Olympics di Castrovillari e i rifugiati politici, insieme ai calciatori del Castrovillari Calcio (...)

«Siamo qui con grande piacere - ha dichiarato Caterina Pugliese - con il nucleo familiare accolto qualche giorno fa dall'Afghanistan per vivere lo sport come forma di inclusione e integrazione capace di superare ogni barriera e pregiudizio. San Basile è sempre stato un paese accogliente e il progetto Sai ha segnato una svolta di cambiamento per la nostra comunità».

29 settembre 2021 – La Nazione (Umbria):

A Perugia: La IV Commissione consiliare permanente cultura ha approvato all'unanimità la mozione urgente presentata da vari gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, su: "Richiesta di protezione internazionale per le cittadine e i cittadini afgani e piano preventivo di accoglienza profughi afgani". L'Amministrazione riferisce che attualmente sono circa 60 i soggetti ospitati nei Cas (centri di accoglienza straordinaria), ma al Ministero è già stata data disponibilità di utilizzare gli Sprar-Sai anche ampliandone la capienza.(...)

30 settembre 2021 – La Stampa (Aosta) [Alessandro Mano]

Il Comune di Aosta risponde «presente» all'invito del ministero dell'Interno e dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiana, e aderisce alla rete del Sai, il Sistema di accoglienza e integrazione. L'obiettivo è di accogliere al meglio eventuali flussi di profughi provenienti dall'Afghanistan, con un progetto che permetta di non separare le famiglie e di costruire progetti di integrazione a medio-lungo termine.

(...)

Aosta è il quarto Comune in Valle ad aderire a quello che si chiamava Sprar, dopo Saint-Vincent, Saint-Rhémy-en-Bosses e Champorcher. (...)

ottobre 2021

1 ottobre 2021

- Gazzetta di Mantova

A Porto Mantovano: (...) Nel suo intervento in consiglio comunale, l'assessore Della Casa ha chiarito come, all'indomani della comunicazione sul progetto umanitario trasmessa a fine agosto dalla prefettura, l'amministrazione comunale si sia attivata per avviare l'iter di accoglienza. Gli uffici comunali hanno condotto una ricognizione sul territorio che ha permesso l'individuazione di un appartamento in grado di ospitare una famiglia di 4-5 persone.

(...) «Nel caso di assegnazione al territorio di Porto - osserva l'assessore - siamo pronti a completare le fasi per accogliere una famiglia».

(...) L'amministrazione comunale ha inoltre chiarito di aver presentato richiesta di adesione al Sistema Accoglienza Integrazione (SAI): rete degli enti locali che accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

6 ottobre 2021

- La Stampa (Aosta) [Cristina Porta]

La crisi dell'Afghanistan mette di nuovo in primo piano il problema dei profughi, dell'accoglienza di coloro che scappano dalla violenza dei talebani (...)

(...) Dal 2017 a oggi sono stati 81 gli ospiti del Sai-Sistema di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo e per titolari di protezione internazionale, accolti in Valle d'Aosta. Tre i Comuni che ne fanno parte, St-Vincent, St-Rhémy-en-Bosses e Champorcher. Ora, anche il Comune di Aosta ha aderito alla rete. Attualmente i posti a disposizione sono 25, quelli occupati 19.

(...) «Ora aspettiamo il decreto del ministero dell'Interno - spiega l'assessora comunale di Aosta alle Politiche sociali Clotilde Forcellati -, per noi l'adesione alla rete Sai è importante ed è la prima volta che il Comune di Aosta aderisce.(...)».

7 ottobre 2021

- Il Resto del Carlino (Ancona) [Giulia Mancinelli]

A Senigallia: (...) Il 9 settembre sono arrivati due nuclei, di sei e quattro persone, con bambini piccoli, accolti nel progetto SAI (Sistema di accoglienza e integrazione), gestito da Caritas Senigallia per conto dell'Unione dei Comuni Terra della Marca Senone. «Sono scappati dalla città di Herat a causa del nuovo regime dei talebani e, nell'ottica di estrema cura e attenzione ai rifugiati accolti del SAI, verrà data loro la massima priorità nell'assicurare i beni primari, nel garantire l'apprendimento della conoscenza della lingua italiana, nel favorire l'integrazione scolastica dei bambini, nel facilitare la socialità e l'inserimento comunitario, oltre a quello lavorativo - spiega la Caritas.(...)».

13 ottobre 2021

Giornale di Brescia [Enrico Mirani]

(...) I fondi necessari adesso ci sono, ma servono altri alloggi. Spazi per ospitare i profughi afgani già arrivati oppure che devono ancora giungere nel Bresciano. Famiglie da inserire nei progetti del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai).

(...) Una trentina i Comuni bresciani della rete Sai, che nelle scorse settimane avevano chiesto a gran voce risorse per ampliare i posti così da accogliere i profughi afgani. Venerdì scorso la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto legge con cui il Governo stanziava oltre 101 milioni (11 quest'anno, 45 nel 2022 e altrettanti nel 2023) per attivare tremila posti nei Sai del Paese. Esattamente il numero dei rifugiati salvati con il ponte aereo di metà agosto da Kabul.

(...) Ieri, è l'altra novità, il Ministero degli Interni ha emesso il bando aperto agli enti locali titolari di progetti Sai, che potranno chiedere i fondi per l'ampliamento dei posti. C'è tempo fino al 26 novembre (ma chi arriva entro il 5 otterrà prima le risorse).

(...) Entro fine anno-inizio 2022, dunque, grazie alle risorse stanziata dal Governo, potranno essere attivati nuovi posti nei Comuni della rete bresciana del Sai. Il bando del Ministero dell'Interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) specifica che sono ammesse «soltanto le proposte di ampliamento di posti destinati a nuclei familiari». Le risorse sono attinte dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. «Il finanziamento per i nuovi posti è un fatto positivo, che attendevamo», commenta Maddalena Alberti, direttrice di Adl Zavidovici (una delle onlus che gestisce l'accoglienza nel Bresciano) e punto di riferimento del Coordinamento provinciale. «Non ha senso, però, averlo previsto esclusivamente per gli afgani. Una volta presa la decisione di ampliare la rete sarebbe stato meglio farlo per tutti, non per una sola nazionalità».(...)

19 ottobre 2021

- Il Giornale di Vicenza [Alessia Zorzan]

A Vicenza. Il Comune è pronto ad ampliare di altri 25 posti la rete di accoglienza per persone migranti. Si tratterebbe di una aggiunta rispetto agli attuali 50 posti della rete Sai, già operativi e coperti finanziariamente da fondi statali.

(...) «Al momento con la rete Sai stiamo ospitando cinque persone afgane - ricorda l'assessore al sociale Matteo Toso - si tratta di due coppie, una delle quali con un bambino. Siamo stati però contattati dal servizio centrale per l'eventuale disponibilità ad accogliere un altro nucleo, cosa che potremmo fare avendo ancora alcuni posti disponibili». «L'ampliamento di 25 posti - spiega - potrebbe vedere il coinvolgimento anche di altri quattro comuni del distretto Est della nostra Ulss, ossia quelli che hanno dato la disponibilità ad individuare dei luoghi di accoglienza nei loro territori. Resto convinto che il Sai sia uno strumento efficace in ottica d'integrazione». (...)

20 ottobre 2021

– Il Quotidiano del Sud – Calabria (Cosenza)

[Stefania Sapienza]

A Longobardi (Cosenza): Il Comune di Longobardi, di cui è sindaco Giacinto Mannarino, e su proposta dell'assessore alle politiche sociali, è stato deciso di accogliere i profughi afgani. Una iniziativa che è già stata ufficializzata attraverso l'approvazione della delibera numero 136 del 14 ottobre 2021. (...)

Il Comune (...) ha dato indirizzo «al responsabile dell'area amministrativa e demografica, Francesca Mannarino, affinché vengano posti in essere tutti gli adempimenti necessari propedeutici al coinvolgimento del Comune di Longobardi nella rete di accoglienza Sai (...).

27 ottobre 2021

– Corriere della Sera (Brescia) [Nicole Orlando]

(...) sul territorio bresciano si è attivato il Coordinamento provinciale dei progetti Sai, il sistema di accoglienza e integrazione. I posti per i rifugiati afgani sono 108, 90 dei quali già occupati. La maggior parte dei rifugiati è concentrata però nei Cas, i centri di accoglienza straordinaria con numeri elevati e spazi condivisi. L'obiettivo, ricorda Maddalena Alberti, direttrice di Adl Zavidovici, è di attivare il maggior numero di progetti Sai, che consentono di costruire percorsi mirati inserendo i rifugiati in appartamenti a dimensione familiare. La provincia di Brescia è ancora alle battute iniziali: questa settimana sono stati attivati i primi progetti Sai a Brescia e Cellatica. Altri ne partiranno la prossima settimana a Caino e Collebeato. La difficoltà maggiore, spiega Alberti, è nel mancato coinvolgimento degli enti locali: solo 30 comuni aderiscono alla rete dell'accoglienza. (...)

27 ottobre 2021

– Giornale di Brescia [Paola Gregorio]

(...)«Di queste 90 sono già nel territorio bresciano, la maggior parte accolte nei Centri di accoglienza straordinaria. Cinque famiglie sono già state inserite nel Sistema di accoglienza e integrazione - sintetizza Maddalena Alberti, direttrice di Adl Zavidovici punto di riferimento del Coordinamento provinciale dei progetti Sai - . Due sono state accolte questa settimana, rispettivamente in città e a Castegnato. Tre lo saranno prossimamente in altrettanti progetti: una a Collebeato, una a Caino e una terza ancora in città». Il Coordinamento rinnova l'appello: servono alloggi e appartamenti. Il Ministero dell'Interno ha emesso il bando aperto agli enti locali titolari dei progetti Sai che potranno chiedere fondi per l'ampliamento dei posti. C'è tempo fino al 26 novembre. Quelli già attivati e finanziati nel Bresciano sono 410.(...)

27 ottobre 2021

– Il Giornale di Vicenza

(...) Per far fronte alla grave crisi umanitaria che si sta consumando in Afghanistan, la comunità di Zugliano, guidata dal sindaco Sandro Maculan, vuole dimostrare la propria presenza concreta mettendo a disposizione degli alloggi per accogliere minori, giovani e famiglie costretti a fuggire per le pesanti violazioni dei loro diritti. «La mia amministrazione non può rimanere indifferente alla grave situazione creatasi in Afghanistan - spiega il primo cittadino Maculan -. L'attuale realtà impone urgenti interventi umanitari: i civili che hanno collaborato con le nostre missioni in Afghanistan oggi sono in forte pericolo, soprattutto donne e minori. Da qui la decisione, visto che il Comune di Zugliano è partner del progetto ex Sprar (oggi chiamato Sai - sistema accoglienza integrazione) di cui è titolare il comune di Santorso, di rendersi disponibili, in collaborazione con l'associazione Il Mondo a ricercare delle abitazioni in affitto per poter accogliere e inserire le famiglie che rientrano nel programma di protezione del Governo»(...)

novembre 2021

3 novembre 2021

– il Cittadino di Lodi [Matteo Brunello]:

A Lodi. Il Broletto accetta di dare il suo via libera all'accoglienza di due famiglie afgane, per un totale di otto persone, nell'ambito del sistema di protezione dei richiedenti asilo, finanziato dallo Stato. È quanto approvato dalla giunta del sindaco Sara Casanova (a guida Lega-coalizione civica Maggi), che ha deciso di adottare un atto formale per i migranti in fuga dall'inferno di Kabul controllata dai talebani. Il Comune di Lodi si affiderà al modello Sai (ex Sprar) che già si occupa in città di offrire un servizio di asilo per migranti provenienti da contesti di conflitti, crisi politica e umanitaria. Per il biennio 2021-2022 sono 35 i posti per l'accoglienza, per cui il municipio ha ottenuto la copertura economica. Il ministero dell'Interno ha però dato la possibilità di allargare la rete degli aiuti e il capoluogo ha deciso di quindi di presentare domanda offrendo la sua disponibilità per altre otto persone (i rifugiati afgani).

(...)

eri è stato il vicesindaco e "civico" Lorenzo Maggi a prendere posizione pubblicamente: «Avevamo detto che come città avremmo fatto la nostra parte per dare un contributo dopo quanto successo in Afghanistan e così è stato. Una delibera in merito è stata approvata - rivendica il vicesindaco Lorenzo Maggi - a Lodi c'è una struttura di eccellenza nel dare asilo ai rifugiati che è il Sai, in carico all'associazione Progetto insieme. Abbiamo voluto puntare su di loro per dare il nostro aiuto per persone che scappano da un regime totalitario e che cancella le libertà, come quello talebano, colpevole anche di calpestare i diritti delle donne. Credo che sia doveroso da parte nostra un impegno, che sono orgoglioso di averlo votato in un atto comunale. Di fronte a quello che è accaduto, l'Occidente ha un obbligo di solidarietà e accoglienza. Come Broletto abbiamo voluto fare la nostra parte».

4 novembre 2021

– Il Quotidiano del Sud (Bari):

Nell'ambito del progetto ministeriale "Sistema accoglienza integrazione "(Sai, ex Sprar), attivo in città dal 2013, il Comune di Corato ha accolto, in città, una famiglia afgana, composta da mamma, papà e tre bambini. La famiglia, accompagnata dai responsabili dell'associazione "Oasi2" - cooperativa che gestisce i progetti Sai - è stata accolta e ricevuta, nella sala verde del Palazzo di città, dal sindaco Corrado De Benedittis e dall'assessore alle Politiche sociali, Felice Addario, i quali a nome loro, della giunta comunale e dell'intera comunità, hanno da to il benvenuto e i migliori auguri alla famiglia per il loro futuro.

(...)

«Siamo fieri di poter fare la nostra parte». ha dichiarato De Benedittis. «La solidarietà internazionale è un dovere dei singoli e della Comunità. La città di Corato, oggi, ha adempiuto ad un dovere di civiltà. Sono sicuro che la città si mostrerà accogliente e ricca di opportunità anche per questa coppia di afgani con tre bambini dallo sguardo sereno e curioso - ha aggiunto Addario -. L'incontro tra storie e mondi diversi arricchisce la nostra comunità».

5 novembre 2021

– (In) Chiariweek [Valentina Pitozzi]:

«L'accoglienza è uno dei pilastri della nostra società». Con queste parole il sindaco di Castegnato Gianluca Cominassi ha dato il benvenuto a una famiglia afgana nel Comune franciacortino.

(...)

Facendo parte del progetto Siproimi della Comunità Fratertità, infatti, ha potuto dare ai due genitori con i tre figli una nuova prospettiva di vita. L'inserimento Il nucleo familiare si è già sistemato in un'abitazione privata ed è cominciato il piano di consolidamento, con l'insegnamento della lingua italiana e l'inserimento per i bambini nelle scuole. «L'auspicio dell'Amministrazione è che la famiglia possa considerare Castegnato come casa propria - ha spiegato Cominassi - Allo stesso modo ho fiducia che i castegnatesi gli offrano il supporto di cui necessitano».

11 novembre 2021

– La Nuova Ferrara [D.M.]:

Il Comune di Argenta aderisce al bando del Ministero dell'interno per l'ampliamento della rete Sai per l'accoglienza dei nuclei familiari afgani, candidando sette posti ordinari (...).

(...)

La procedura di ampliamento prevista è riservata agli enti locali appartenenti appunto alla rete Sai con accoglienza ordinaria e con tutti i posti attivi. Il Comune di Argenta è titolare dal 2016 di un progetto Sai e nel 2017 il progetto ha avuto un ampliamento dei posti accoglienza dagli originari 18 agli odierni 35. Adesso, «in un'ottica di solidarietà internazionale e in conformità al principio di cui all'art. 10, comma 3, della Costituzione», Argenta ha deciso di aderire al bando del Ministero dell'interno, appunto «per un numero massimo di 7 posti, pari al 20% dei posti attualmente attivi per il Comune di Argenta».

12 novembre 2021

– La Provincia di Cremona [Davide Bazzani]:

Il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) avente come capofila il Comune di Piadena Drizzona si prepara a una azione umanitaria nei confronti di cittadini afgiani in fuga dal loro Paese in seguito alla presa del potere da parte del regime talebano. Ne parlano la responsabile del Sai, Marketa Hulitova , il sindaco di Piadena Drizzona Matteo Priori e l'assessore ai Servizi sociali Luciano Di Cesare . «Il Sai, a fronte di quanto avvenuto a settembre - spiega la Hulitova - è stato subito interessato dalla prefettura in merito a quale risposta poter dare nei confronti della crisi afgiana e così abbiamo iniziato subito a studiare la situazione. La richiesta era mirata a ottenere la disponibilità di posti aggiuntivi per l'accoglienza e così ci siamo attivati per poter aderire, partecipando a un bando. Il Comune di Rivarolo del Re ha dato la sua disponibilità ad ampliare il progetto Sai portando da 4 a 9 i posti disponibili per nuclei famigliari con minori anche mono genitoriali, grazie alla struttura di Casa Paola della Tenda di Cristo».

(...)

«Subito dopo l'acuirsi delle tensioni in Afghanistan - aggiunge il sindaco - sono stato contattato da Roma da esponenti del mondo diplomatico, che stavano sondando le possibilità di ospitare i cittadini afgiani. In più sono arrivate altre sollecitazioni istituzionali e grazie al Sai si è messo in moto questo meccanismo teso all'accoglienza. La responsabile del Sai - che fa parte dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, una rete che organizza formazione - , ha diffuso sul territorio una cultura dell'integrazione attraverso la tutela dei diritti».

(...)

Di Cesare sottolinea come il Sai abbia modificato in meglio la prospettiva nella gestione dei movimenti migratori: «Abbiamo riconosciuto subito che la situazione è decisamente migliorata grazie al sistema che ha preso il posto dei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria, cioè inizialmente lo Sprar, poi diventato Siproimi e ora Sai, proprio perché le persone vengono seguite in tutti i loro aspetti con delle progettualità che vanno dall'alfabetizzazione alla formazione professionale alla ricerca del lavoro all'ottenimento della patente di guida». Si tratta, aggiunge Priori, «di un approccio che funziona perché tende a dare dignità alle persone. E se tutto questo funziona è grazie alle professionalità di chi opera nel Sai».

12 novembre 2021

– il Cittadino di Lodi [S. C.]:

A Dresaro (Milano): «Con i profughi afgiani ospitati in questi giorni, vogliamo testimoniare la nostra solidarietà ai popoli vittime della guerra, che cercheremo di integrare il più possibile nella comunità locale». Durante la cerimonia di accoglienza promossa mercoledì in municipio, il sindaco Vito Penta ha presentato così il progetto promosso in questi giorni dall'amministrazione di Dresano, che ha accolto una famiglia afgiana composta da sette persone, a cui a breve si aggiungerà una donna al momento rifugiata in Iran. «Da subito abbiamo dato la nostra disponibilità per ospitare le famiglie afgane in fuga dal loro Paese per scampare al pericolo di ritorsioni o di rappresaglie - sono le sue parole -. Dopo un breve transito in un Centro di accoglienza straordinaria, in questi giorni abbiamo finalmente accolto una famiglia afgiana, che sarà seguita nell'ambito del progetto Sai (Sistema di accoglienza e integrazione , ndr) per favorire l'integrazione e l'inserimento sociale e lavorativo nel nostro Paese». Proprio mercoledì il primo cittadino di Dresano ha sottoscritto il relativo contratto di solidarietà con la stessa famiglia e la cooperativa il Melograno, a cui toccherà gestire il progetto. «Diamo il benvenuto a questa bella e numerosa famiglia - conclude il sindaco Penta -, facendo sentire tutto il nostro calore e l'amicizia dell'intera comunità dresanese».

15 novembre 2021

– il Resto del Carlino (Ravenna) [Sara Servadei]:

(...) Il Comune di Ravenna (...) attende l'arrivo di 16 afgiani all'interno del progetto 'Sai' di seconda accoglienza: persone che sono già sul territorio nazionale, perlopiù con permesso di soggiorno, che saranno seguite nel percorso di integrazione. «Nei giorni scorsi abbiamo inoltrato la domanda di ampliamento del progetto, che ora è in attesa di approvazione - spiega l'assessora all'Immigrazione Federica Moschini -. Attualmente abbiamo a disposizione 78 posti nel progetto per gli stranieri adulti, e sono quelli che vogliamo aumentare. In relazione alle eccezionali esigenze di accoglienza per la crisi politica afgiana infatti lo stesso Ministero ha chiesto di aumentare i posti ordinari nella rete Sai». L'obiettivo, ovviamente, è rendere i profughi autonomi: per questo saranno loro garantiti l'accesso ai servizi del territorio, l'assistenza sociosanitaria, la mediazione linguistica e culturale, la tutela legale e tutti i servizi di accompagnamento sociale compresa la formazione professionale per entrare nel mondo del lavoro.



Pillole di stampa quotidiana

selezione di brani tratti da articoli della stampa quotidiana



mercoledì 17 novembre 2021

15 novembre 2021

– Il Quotidiano del Sud (Irpinia)

L'Istituto De Sanctis di Sant'Angelo dei Lombardi protagonista insieme ad altre 250 scuole di tutta Italia della diretta streaming organizzata da Emergency sul tema della crisi umanitaria "Afghanistan- La guerra è il problema". Un confronto proseguito all'interno dell'istituto per riflettere su cosa la crisi umanitaria ha prodotto a livello internazionale. In particolare la comunità scolastica ha potuto confrontarsi sulle politiche di accoglienza e del Sai-Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati di Sant'Angelo dei Lombardi, che ospita alcune famiglie afgane. A introdurre il confronto il dirigente scolastico Prof. Gerardo Cipriano. Quindi la parola è toccata alla direttrice del SAI Antonietta Antonello e al sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi Marco Marandino che hanno illustrato in che modo alcune famiglie afgane sono state ospitate nella comunità santangiolese e in cosa consiste l'accoglienza. Sono stati poi gli studenti del De Sanctis a rivolgere domande a tre ospiti afgani, per far sentire dalla voce di testimoni diretti le problematiche che il popolo afgano si trova a vivere e quali aspettative nutre per il futuro. La diretta si è conclusa con un accorato appello del dirigente scolastico "a non abbandonare il popolo afgano, a tutelare i diritti umani, soprattutto quelli delle donne, a dimostrare che la vita delle persone ha la precedenza su tutte le altre questioni".

17 novembre 2021

– il Cittadino di Lodi [G. C.]:

Il Comune di San Giuliano "adotterà" due famiglie afgane che sono fuggite dal regime dei talebani. L'iniziativa farà leva sul progetto Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) e verrà gestito in sinergia con il distretto sociale Assemi.

(...)

Riguardo in particolare il Sudmilano, una famiglia è già stata accolta a Dresano e altre due verranno quindi aiutate a ricostruirsi una vita a San Giuliano. I fondi necessari li metterà a disposizione lo Stato, mentre Assemi e il Comune coordineranno il loro inserimento con assistenti sociali, mediatori linguistici e altre figure necessarie per superare gli ostacoli di chi è fuggito dal proprio Paese con i propri cari e si è trovato a guardare avanti in un contesto completamente nuovo. Il sindaco Marco Segala spiega: «Per queste famiglie verranno reperiti degli alloggi sul libero mercato e sarà fornito loro il sostegno necessario: come Comune abbiamo aderito per farci parte attiva di fronte a un'emergenza umanitaria che coinvolge un popolo. Ho avuto occasione di conoscere alcune di queste persone che hanno tutte il desiderio di ricominciare a studiare, a lavorare e a condurre una vita normale».